

*Francesca Biasiotti*

# Implicazioni di salute e sicurezza nel Terzo Settore

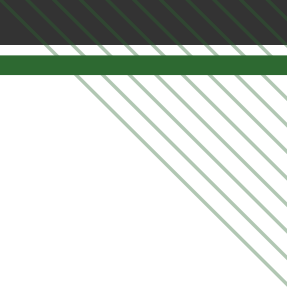




FRANCESCA  BIASIOTTI

*Edizione 2021*





# Implicazioni di salute e sicurezza nel Terzo Settore

di Francesca Biasiotti





## Prefazione

Il percorso intrapreso dalla nostra Associazione, negli ultimi anni è stato lungimirante e rigoroso e ci permette, oggi, di affrontare la fase attuale, i nuovi adempimenti previsti dalle normative a partire da quanto previsto nel Codice del Terzo settore, nella maniera migliore.

La radicata e ramificata articolazione associativa che sviluppiamo, in grado di realizzare una straordinaria molteplicità di attività, dispone oggi di una completa dotazione strumenti (statuti, regolamenti, applicativo unico) uniformi, omogenei e coerenti davvero rispondenti alle varie esigenze giuridiche, strategiche e organizzative, rendendo la nostra rete un riferimento per le associazioni che la compongono e anche per chi guarda a noi, dall'esterno. Adesso, proprio a ridosso della piena attuazione della normativa di riferimento, con l'imminente formalizzazione del Runst, il registro unico degli ETS, in continuità con quanto previsto, si apre definitivamente una fase nuova, a partire dall'estensione degli istituti della co-progettazione e dalla co-programmazione.

Certo si creeranno le condizioni per rafforzare le esperienze già praticate ma soprattutto siamo convinti che l'applicazione piena della norma sarà un catalizzatore di sviluppo di nuova progettualità, di stimolo all'innovazione e al ripensamento di moltissimi segmenti di welfare territoriale.

Quanto si apre davanti a noi adesso rischia però di essere un periodo con tratti inediti, che potremmo affrontare con determinazione soprattutto se sapremo fare leva sui nostri punti di forza, soprattutto la nostra attitudine a lavorare assieme, dentro una rete associativa che ora più che mai, rappresenta un moltiplicatore di progettualità, di sintesi efficaci e di soluzioni ai problemi.

Da un lato certo le opportunità si moltiplicheranno, ma dall'altro, e lo sappiamo bene, anche le nostre incombenze diventeranno maggiormente cogenti e prescrittive, sul versante della rendicontazione, su quello della trasparenza e anche sul tema della sicurezza.

Tutto questo certo potrà complicare la nostra attività ma sarà anche un elemento di selezione dei soggetti del terzo settore che Auser, già da ora, è in condizione di affrontare e superare brillantemente. Dovremo però, sempre più identificare, per ognuna delle Associazioni che compongono la nostra galassia, standard minimi per ogni aspetto organizzativo, ai quali dedicare formazione costante, modalità organizzative adeguate e presidio da parte innanzitutto degli Auser Provinciali.

Quanto è contenuto in questo volume, è frutto del lavoro e dell'esperienza di Francesca Biasiotti, che ringrazio a nome della Presidenza Nazionale e rappresenta una sintesi dell'attività Francesca svolge ottimamente per la nostra Associazione.



Il volume traccia un percorso competente, coerente e semplificativo, tra le normative in materia di sicurezza, che coinvolgono gli Enti del Terzo Settore e la pratica della nostra attività.

La sicurezza intesa come applicazione della normativa certo, ma anche come ulteriore paradigma con il quale declinare il rapporto tra Volontarie e Volontari nella relazione con le persone assistite o accompagnate, ma anche nello svolgimento delle molteplici attività di Promozione Sociale. Non solamente quindi come una mera e doverosa applicazione delle normative, ma come prassi utile a migliorare l'attività quotidiana, a renderla maggiormente sicura ed ergonomica ma soprattutto per affrontare il rapporto con le Amministrazioni Pubbliche, nella stipula delle convenzioni, con competenza e nella maniera corretta.

Lo scopo di questo volume è proprio quello di fornire strumenti utili, riferimenti normativi e suggerimenti per poter pianificare e realizzare nella migliore maniera possibile, le attività della nostra Associazione.

Resta inteso però che, così come per ogni ambito della vita associativa, a maggior ragione in questa fase, la formazione rappresenta un elemento indispensabile sul quale investire con determinazione risorse e tempo, ma da sola non basta.

Su queste tematiche serve incrementare il rapporto tra le strutture, identificando responsabilità, momenti di approfondimento e coordinamento e incarichi definiti in seno ad ogni struttura. Dobbiamo costruire coordinamenti sui vari livelli tra le strutture su questa tematica che sviluppi confronto, progettualità e analisi.

Anche per quest'ambito, come per tutto il resto, la competenza, il lavoro in rete, il confronto e la condivisione, rappresentano la modalità migliore per affrontare le questioni.

Con impegno e passione, sapremo raccogliere tutte le opportunità di questa fase, rendendo la nostra Associazione ancora più forte.

**Enrico Piron**  
Presidenza Nazionale Auser



# Indice

## 1. Introduzione

pag. 9



1.1 Guida alla consultazione

pag. 10

1.2 Approfondimento

pag. 11

1.3 Finalità della pubblicazione

pag. 12

1.4 I Destinatari

pag. 14

## 2. Aspetti organizzativi delle attività

pag. 17



2.1 Progetto Sociale di Auser Nazionale

pag. 18

2.2 La salute e sicurezza nella co-progettazione

pag. 20

2.3 Obblighi e responsabilità nelle convenzioni  
e contratti di comodato d'uso gratuito

pag. 22

2.3.1 Convenzioni

pag. 22

2.3.2 Spese rimborsabili

pag. 23

2.3.3 Comodato d'uso gratuito

pag. 24

## 3. Linee di indirizzo formative per i presidenti e volontari

pag. 27



3.1 La formazione in salute e sicurezza

pag. 28

3.2 Cultura della sicurezza nel corpo dirigente Auser

pag. 29

3.3 Cultura della sicurezza rivolta ai volontari

pag. 32

## 4. Verifica delle attività associative

pag. 35



4.1 La continua evoluzione delle attività

pag. 36

4.2 Sistema di aggiornamento e verifica delle attività

pag. 37

4.3 Uso degli indicatori

pag. 38

4.3.1 Indicatori di salute e sicurezza generali

pag. 38

4.3.2 Indicatori di sicurezza dell'attività specifica

pag. 39

4.3.3 Indicatori derivanti dagli aspetti organizzativi di un'attività

pag. 40








4.4 Comunicazione e coinvolgimento dei volontari

pag. 41

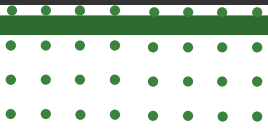
4.5 Implementazione delle misure di prevenzione

pag. 42



<b>5. Report UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 di Auser Rete Associativa Nazionale</b>	<b>pag. 45</b>	
5.1 Report UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 di Auser Rete Associativa Nazionale	pag. 46	
5.2 Analisi del Report UnipolSai infortunistico nel triennio 2019, 2020, 2021	pag. 46	
5.3 Modello Infortuni	pag. 49	
<b>6. Modello semplificato degli adempimenti di salute e sicurezza in associazione</b>	<b>pag. 52</b>	
6.1 Identificazione delle singole attività	pag. 54	
6.2 Stipula dell'accordo tra Ets e volontario	pag. 55	
6.3 Considerazioni sull'utilizzo delle attrezzature	pag. 57	
6.4 Tesserino di riconoscimento	pag. 60	
6.5 Consegna dei dispositivi di protezione individuale	pag. 60	
6.6 Informativa rischi	pag. 62	
<b>7. Schede di lavoro</b>	<b>pag. 65</b>	
7.1 Scheda di lavoro - Accompagnamento protetto (o sociale)	pag. 66	
7.2 Scheda di lavoro - Volontariato Civico	pag. 68	
<b>8. Faq</b>	<b>pag. 70</b>	
<b>9. Ringraziamenti finali</b>	<b>pag. 72</b>	
<b>10. Bibliografia, Sitografia e Riferimenti</b>	<b>pag. 74</b>	
<b>Note sull'autrice</b>	<b>pag. 77</b>	









## *Capitolo 1*

# Introduzione



Guida alla consultazione

Approfondimento

Finalità della pubblicazione

Destinatari





## 1.1 Guida alla consultazione

La Guida alla consultazione della presente pubblicazione nasce come strumento e come applicazione degli adempimenti di salute e sicurezza previsti per le Organizzazioni di Volontariato che operano in convenzione. In tale guida sono riportati esempi, approfondimenti e casistiche emersi durante l'attività formativa svolta a favore delle Associazioni stesse. Ogni esempio è contestualizzato ad una Associazione specifica che ha posto un interrogativo sulla questione. Questi non sono vincolanti per l'Associazione ma si offrono come spunto per una comprensione delle casistiche e degli argomenti trattati.

### APPROFONDIMENTO



Per approfondimento si intende l'insieme delle esperienze, dei contesti e dei riferimenti normativi che interessano la circostanza rilevata e sono da considerare come la sintesi di tutti gli aspetti che concorrono all'individuazione della corretta azione da adottare e da attuare da parte dell'Associazione.



### ESEMPIO ORIENTATIVO

Per esempio orientativo si intende la spiegazione del contenuto del paragrafo senza però essere esaustivo rispetto alle diverse casistiche che possono emergere all'interno del proprio contesto associativo.

Si tratta di una serie di conoscenze e/o esperienze che hanno lo scopo di facilitare la comprensione dell'interazione tra i ruoli e le figure responsabili per la gestione della tutela dei volontari e per l'applicazione corretta delle norme sulla sicurezza e salute dei volontari stessi.

### SCHEMA DI INTERAZIONE



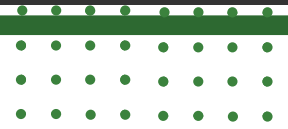
All'interno del presente standard sono inseriti gli schemi di interazione per semplificare la comprensione degli argomenti del paragrafo a cui si riferiscono.



### FAQ

Le FAQ sono il metodo utilizzato per fornire dei chiarimenti ulteriori, dopo le istruzioni generali, sui dubbi ricorrenti in merito al funzionamento o all'applicazione di una determinata procedura oppure di un determinato passaggio normativo.





## 1.2 Approfondimento

Le implicazioni di salute e sicurezza chiarite all'interno di questa pubblicazione, in riferimento all'art.3 comma 12 bis del D.Lgs.81/08, possono essere applicate agli Enti del Terzo Settore appartenenti alle ex leggi:

- ▶ **volontari ex legge 266 organizzazioni di volontariato**
- ▶ **volontari ex legge 383 per i circoli di promozione sociale**
- ▶ **volontari degli istituti religiosi**
- ▶ **volontari nell'ambito dei progetti internazionali**
- ▶ **volontari di cui all'art 67, comma 1, lettera m, del DPR 917/1986** i quali sono:
  - **direttori artistici e ai collaboratori tecnici** per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filodrammatiche che perseguono finalità dilettantistiche;
  - **i volontari di attività sportive dilettantistiche** [e di cori, bande e filodrammatiche da parte del direttore e dei collaboratori tecnici] (21) dal CONI, dalla società Sport e salute Spa, (22) dalle Federazioni sportive nazionali, dall'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE);
  - **rapporti di collaborazione coordinata e continuativa** di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

I volontari appartenenti alla Croce Rossa, Protezione Civile e Vigili del Fuoco sono regolamentati dal *Decreto Interministeriale 13 Aprile 2011 Disposizioni per i volontari della Croce Rossa, Protezione Civile e Vigili del Fuoco.*





## 1.3 Finalità della pubblicazione

Lo scopo della presente pubblicazione è quella di fornire gli strumenti per regolamentare le modalità organizzative dell'Associazione per poter pianificare e realizzare al meglio le attività associative in collaborazione con Enti pubblici o privati al fine di rispettare la normativa sulla salute e sicurezza e il benessere nell'attività di volontariato. Inoltre, per una corretta collaborazione con la Pubblica Amministrazione è richiesto agli Enti del terzo Settore di assumersi obblighi e responsabilità riferite alla salute e sicurezza dei volontari che operano per loro conto. Si tratta di un processo non unidirezionale, ma partecipato dalle parti coinvolte ognuna delle quali deve impegnarsi a rispettare i propri obblighi e a definire i limiti delle attività assegnate al volontario. A questo proposito vi è la necessità di procedere a una precisa descrizione delle attività contenute all'interno delle convenzioni, di una definizione anche sull'uso delle attrezzature utilizzate per l'attività di volontariato, nonché l'esatta conoscenza delle attività che svolgeranno i volontari nell'ambito della convenzione. Questi elementi forniranno all'Associazione una visione completa delle misure di sicurezza da adottare e da implementare ai fini di una maggiore ed efficace tutela dei volontari e dell'Associazione stessa.

Come Rete Associativa Nazionale, quando si organizzano nuove attività o si stipulano convenzioni con differenti tipologie di affidamenti occorre tenere presente, riguardo al tema della salute e della sicurezza, la necessità di una specifica formazione e una corretta gestione delle misure di prevenzione da adottare. Le implicazioni di salute e sicurezza nel Terzo Settore, soprattutto per le Reti associative Nazionali, impattano sui vari ambiti presenti nella Rete:

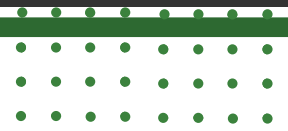
### ► in ambito POLITICO

- L'affidamento di attività complesse senza un'adeguata implementazione e conoscenza delle misure di sicurezza da adottare, comporta che i presidenti delle associazioni si assumano maggiori responsabilità in caso di infortuni dei propri volontari.
- L'Auser, quale rete associativa nazionale, ha l'onere politico e istituzionale di garantire ai propri associati la promozione e l'applicazione di una policy di condotta che ne garantisca l'affidabilità e la tutela dei valori del volontariato con gli interlocutori Istituzionali.

### ► in ambito ORGANIZZATIVO

- Gli Enti del Terzo Settore saranno chiamati a specializzarsi e ad acquisire competenze tecniche organizzative specifiche in diversi settori che saranno oggetto di convenzione e di controllo da parte delle Pubbliche Amministrazioni.





- La necessità di realizzare un codice deontologico che identifichi le attività che saranno consentite agli Enti del Terzo Settore e con quale modalità organizzativa.
- L'emergenza sanitaria ha portato all'aumento delle responsabilità che le Pubbliche Amministrazioni attribuiscono alle Organizzazioni di volontariato in fase di stipula delle convenzioni ad esempio, l'idoneità all'attività specifica la quale, però, sarebbe a carico del volontario aumentando così i costi dell'Associazione.

### ► in ambito di TUTELA DEI VOLONTARI

- L'affidamento di maggiori e differenti servizi alle organizzazioni di volontariato aumenta i rischi ai quali sono esposti i volontari nell'esercizio delle proprie attività e funzioni e, quindi, richiede un aumento delle forme di tutela da applicare, che non sono previste dalla normativa vigente.
- L'aumento dei rischi potrebbe portare un aumento del fenomeno infortunistico e dei costi che la Rete Associativa Nazionale dovrà sostenere per risarcimento di incidenti, infortuni e altri fenomeni collegati.
- Di conseguenza, quello di indirizzare i Presidenti dei Circoli affiliati a migliorare l'organizzazione delle attività di interesse generale in conformità alla normativa vigente e di settore, per evitare che i propri associati siano/vengano esposti a responsabilità civili e penali.

I contenuti di questa pubblicazione dovranno essere acquisiti dalle Associazioni per migliorare l'assetto organizzativo interno facilitando *“la corretta attuazione degli adempimenti di salute e sicurezza nel Terzo Settore”*.

Questo consentirà alle nostre Associazioni di sviluppare un “Sistema di aggiornamento e verifica delle attività” tale per cui ogni nuova attività affidata potrà:

- essere gestita e realizzata in sicurezza;
- essere inserita tra le capacità tecniche e organizzative che l'Associazione ha al suo interno;
- aumentare la capacità dell'associazione di gestire i controlli sui vari aspetti organizzativi che saranno richiesti dalle Pubbliche Amministrazioni.





## 1.4 I Destinatari

Comprendere le tipologie di “destinatario” contribuirà a definire le precise responsabilità che ciascun soggetto ha nella gestione della salute e sicurezza dei volontari.

I destinatari possono essere definiti come segue:

### ► DESTINATARI INTERNI (O DIRETTI)

sono i soggetti sui quali ricadono direttamente le responsabilità e il compito di organizzare le forme di tutela previste dall'ordinamento giuridico. In tale categoria di destinatari possono essere individuati varie tipologie di soggetti in base alle funzioni che svolgono.

*Parole chiave: coloro che organizzano e attuano le forme di tutela.*

#### *Sono Destinatari diretti:*

##### **I Presidenti**

I presidenti sono destinatari diretti perché in base al D.Lgs 81/08, in qualità di rappresentanti legali dell'Associazione, ricade su di loro la responsabilità giuridica di garantire ai volontari, ai soci e agli assistiti forme di tutela congrue durante lo svolgimento delle attività di volontariato.

##### **I referenti per la sicurezza**

I referenti per la sicurezza sono coloro che si occupano di supportare i circoli affiliati nell'organizzazione delle attività in base agli standard minimi di sicurezza .

### ► DESTINATARI INDIRETTI

sono quei soggetti che per via indiretta possono beneficiare e collaborare alla tutela della salute e della sicurezza. In tale categoria di destinatari possono essere individuati varie tipologie di soggetti in base alle funzioni che svolgono.

*Parole chiave: coloro che ricevono le tutele e/o collaborano per la loro attuazione.*

#### *Sono Destinatari indiretti:*

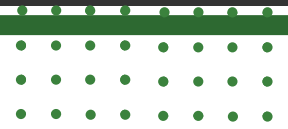
##### **I Volontari<sup>1</sup>**

I volontari sono destinatari indiretti ma partecipi. Indiretti perché a loro sono rivolti gli ambiti di tutela che saranno organizzati dall'associazione. Partecipi perché coinvolti nella scelta delle misure preventive più idonee allo svolgimento delle loro attività.

---

<sup>1</sup> Nella sezione approfondimento sono specificati tutte le tipologie di volontari compresi nell'applicazione dell'art.3 comma 12 bis, con particolare riferimento anche alle tipologie escluse.





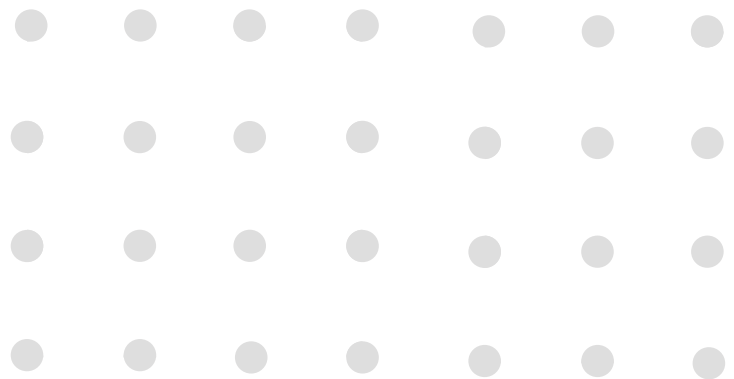
### ***Gli Enti pubblici o privati con i quali sono stipulate le convenzioni***

Gli Enti pubblici o privati con i quali sono stipulate le convenzioni sono destinatari indiretti ma partecipano all'attuazione della tutela. Infatti l'art.3 comma 12 bis del D.lgs 81/08 prevede espressamente che *“l'organizzazione di un datore di lavoro dove il volontario esplica le sue funzioni dovrà fornire ad esso dettagliate informazioni sui rischi esistenti, sulle misure di emergenza adottate e sulle misure per minimizzare i rischi da interferenza valutati”*.

Tale passaggio normativo si realizza attraverso l'azione del referente della sicurezza/presidente il quale ha il compito e il potere di richiedere l'informativa rischi agli Enti, pubblici o privati, presenti laddove i volontari saranno chiamati ad operare.

Questa prerogativa rimane tale solo quando i volontari svolgono l'attività all'interno dei luoghi di lavoro del committente, poiché nel caso in cui l'attività venga realizzata in regime all'esterno dei luoghi di lavoro del committente, l'informativa rischi dovrà essere redatta dall'associazione.

**Si rimanda al capitolo Modello semplificato per gli Enti del terzo settore, paragrafo: Informativa rischi**









## Capitolo 2

# Aspetti organizzativi delle attività

Progetto sociale Auser Rete Nazionale

La salute e sicurezza nella co-progettazione

Obblighi e responsabilità nelle convenzioni  
e contratti di comodato d'uso gratuito

Convenzioni

Spese rimborsabili

Comodato d'uso gratuito





## 2.1 Progetto sociale Auser Rete Nazionale

Organizzare le attività associative in conformità alla policy che l'associazione presenta nelle sedi congressuali è una garanzia per il presidente del circolo affiliato, del provinciale o territoriale e delle presidenze regionali, di operare secondo i principi individuati dalla Rete Associativa Nazionale.

L'Auser ha approvato un proprio statuto e nel 2020 ha presentato il Progetto Sociale Auser Rete Nazionale.

Il progetto sociale definisce in linea generale le modalità organizzative che la rete identifica per la realizzazione delle attività e dell'azione sociale da attuare nella propria comunità di riferimento. All'interno del progetto sono definite le tre grandi aree di lavoro, quali i servizi alla persona, il volontariato civico e la promozione sociale.

L'Auser si pone come obiettivo di individuare il modo in cui l'associazione intende organizzarsi sia al suo interno, che come rete associativa nazionale, al fine di risultare idonea alle richieste e alle esigenze dei suoi interlocutori istituzionali.

Saranno considerate all'interno della pubblicazione le attività che maggiormente vengono realizzate, non in via esclusiva, in convenzione con le Pubbliche Amministrazioni, così da porre maggiore attenzione alla tutela dei volontari.

Come esempio riportiamo l'area del volontariato civico, nello specifico la cura delle aree verdi comunali, per le quali convergono molte delle preoccupazioni dei presidenti dei circoli e sulle quali a livello nazionale (ma anche nelle regioni oggetto di sperimentazione nell'iniziativa Auser InSicurezza) non si è in grado di avere un quadro chiaro delle attività realizzate dai volontari e delle tutele da garantire agli stessi. In alcune sedi formative è emerso che la cura delle aree verdi viene realizzata con attrezzature elettriche, quali decespugliatori o motoseghe (in alcuni casi di proprietà dei volontari), in altri casi invece è emerso che viene effettuata attività di potatura degli alberi o la guida dei mezzi per la pulizia delle strade.

**L'enorme generosità dei nostri volontari però non esclude la responsabilità giuridica che il presidente del circolo assume nell'organizzare le attività sopra esposte e le competenze formative che devono essere garantite ai volontari per lo svolgimento di tali attività in sicurezza.**

Il secondo esempio riportato nel progetto sociale è riferito all'accompagnamento protetto che Auser realizza su richiesta dei propri soci e/o in convenzione con le istituzioni locali. Per accompagnamento protetto si definiscono servizi in prevalenza a favore di persone anziane con difficoltà di deambulazione, attraverso il trasporto e l'accompagnamento, ai servizi sanitari, socio-assistenziali, realizzato da un volontario, con mezzo pubblico ordinario, con mezzi dell'associazione, con mezzo assegnato in comodato d'uso gratuito da un'istituzione e/o soggetto del terzo settore, o messo a disposizione del volontario stesso. L'attività di accompagnamento protetto di Auser si caratterizza nel trasporto di persone che non necessitano di assistenza sanitaria durante il trasporto, in quanto per effettuare quest'ultimo, i volontari dovrebbero essere formati come





soccorritori di primo e secondo livello come avviene in altre associazioni che sono specializzate nel trasporto sanitario di emergenza e urgenza.

**Il Progetto sociale Auser Rete Nazionale sottolinea l'importanza di realizzare l'attività di integrazione al welfare sociale evitando di sostituirsi ai compiti propri della Pubblica Amministrazione.**

La condizione perché ciò avvenga è la realizzazione di un progetto di qualità nel quale da un lato si concretizza la visione di società inclusiva e solidale dell'Auser e, dall'altro, si richiamano le istituzioni alle loro responsabilità verso la comunità e i volontari. Questo conferisce la sicurezza della legalità e del rispetto dei principi del codice del terzo settore e di conseguenza del mondo del volontariato.



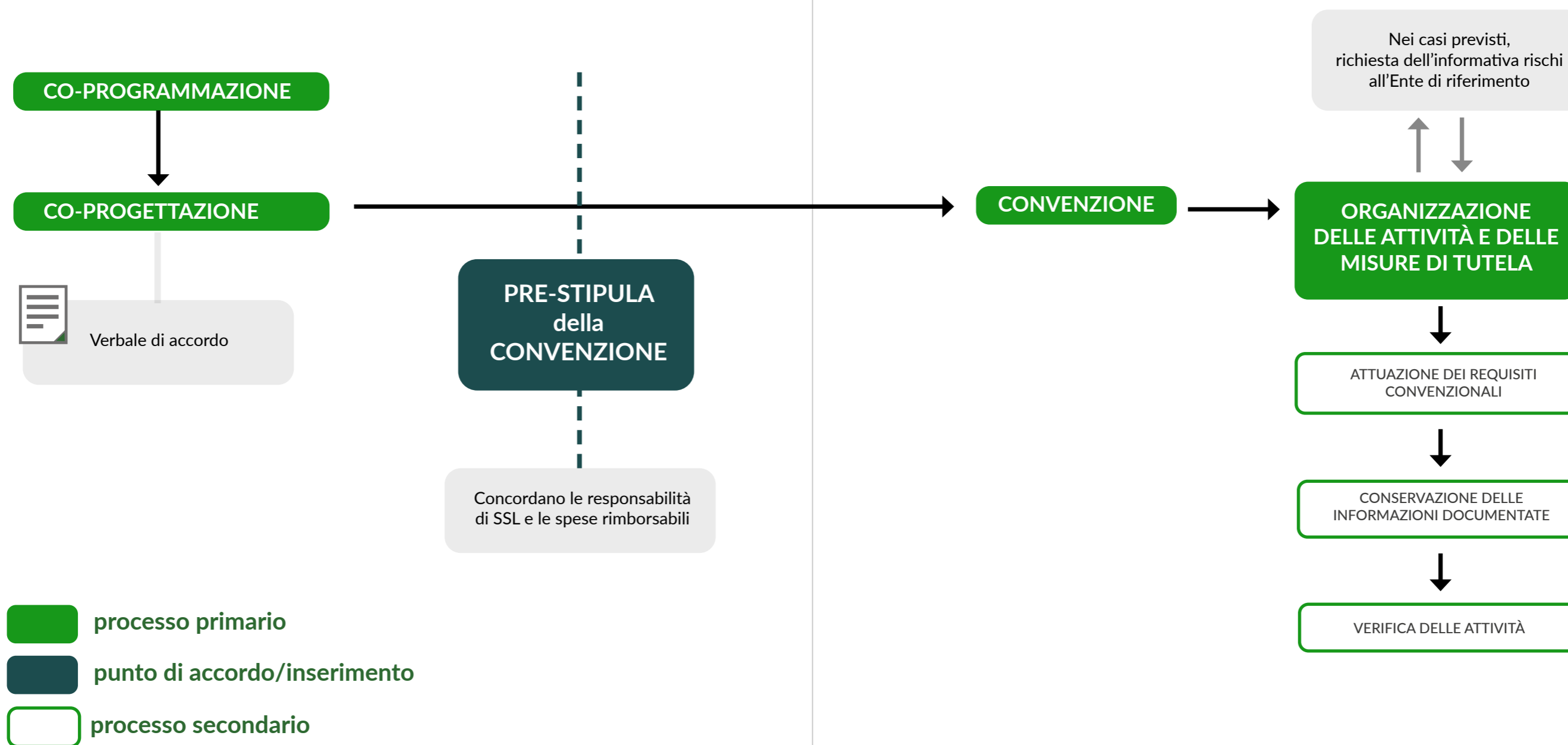


## 2.2 La salute e sicurezza nella co-progettazione

Nella co-progettazione dei servizi sociali in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, i requisiti di salute e sicurezza dovrebbero essere concordati tra le parti dopo aver realizzato un percorso di co-progettazione dei servizi sociali e prima della stipula della convenzione, poiché nella prassi tali obblighi vengono discussi e concordati solo successivamente alla stipula della convenzione.



### SCHEMA DI PROCESSO n° 1 Requisiti di sicurezza nella co-progettazione





## 2.3 Obblighi e responsabilità nelle convenzioni e contratti di comodato d'uso gratuito

### ► 2.3.1 Convenzioni

Le convenzioni definiscono gli affidamenti che sono attribuiti agli Enti del Terzo Settore. All'interno sono descritte le attività affidate, le modalità organizzative da attuare, gli obblighi e le responsabilità che assumono gli Ets e le spese rimborsabili per la realizzazione delle attività.

Per quanto riguarda gli obblighi e le responsabilità riferite alla tutela dei volontari, all'interno delle convenzioni sono presenti:

- **requisiti di sicurezza "impliciti"**: sono i requisiti ai quali l'associazione deve assolvere in conformità alle disposizioni richiamate dall'art.21 del D.Lgs.81/08, esempio non esaustivo, il tesserino di riconoscimento, la consegna dei dispositivi di protezione individuale e la messa a disposizione di attrezzature conformi.

e/o

- **requisiti di sicurezza "espliciti o ulteriori"**: per requisiti di sicurezza espliciti all'interno delle convenzioni, si intendono richieste o responsabilità che l'ente di riferimento (con il quale è stipulata la convenzione) richiede come garanzia per l'affidamento. I requisiti di sicurezza "espliciti o ulteriori" non sono requisiti ai quali l'associazione dovrà rispondere per obbligo normativo riferito al D.Lgs. 81/08 ma sono requisiti convenzionali o anche definiti requisiti contrattuali che l'associazione sottoscrive. Generalmente quando all'interno delle convenzioni sono presenti requisiti di sicurezza ulteriori sono responsabilità delegate dall'ente di riferimento rivolto alle associazioni.

**Si sottolinea che la gestione dei volontari è esclusivamente in mano all'Associazione che affida una determinata attività convenzionata al volontario.**

Per chiarire meglio quali possono essere queste tipologie di requisiti sono riportati alcuni esempi non esaustivi:





## ESEMPIO 1 (NON ESAUSTIVO):

### SOSTEGNO ALLA PERSONA -ATTIVITÀ ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE

**Requisito della convenzione:** Si richiede per l'accompagnamento di persone con disabilità motoria l'utilizzo di autovetture attrezzate.

In questo caso, l'associazione dovrà prevedere che le attività di accompagnamento rivolto alle persone che presentano disabilità motoria e utilizzino ausili per la movimentazione unicamente con autovetture attrezzate per il trasporto di persone con disabilità. Nei casi in cui all'interno della convenzione non è esplicitato nessun requisito di sicurezza rivolto alla tipologia di veicoli da utilizzare, l'associazione proseguirà l'organizzazione delle attività con i veicoli a disposizione.

## ESEMPIO 2 (NON ESAUSTIVO):

### VOLONTARIATO CIVICO -ATTIVITÀ PRESSO GLI ISTITUTI SCOLASTICI

**Requisito della convenzione:** Corso di formazione HACCP per i volontari che forniscono supporto nell'attività delle mense scolastiche.

In questo caso, l'Ente di riferimento richiede all'associazione di mettere a disposizione volontari adeguatamente formati sulle corrette procedure di manipolazione e trasformazione degli alimenti. Gli aspetti da tenere in considerazione in questa circostanza sono: i requisiti ulteriori della convenzione e la definizione dell'attività che i nostri volontari possono fornire nell'ambito del loro servizio. Per questo si rimanda al Progetto Sociale Auser sottoscritto in fase congressuale.

## ► 2.3.2 Spese rimborsabili all'interno delle convenzioni

Per le spese rimborsabili della sicurezza, si consiglia di verificare che siano presenti i rimborsi previsti per i costi che l'associazione dovrà sostenere per la tutela dei volontari (per esempio, i dispositivi di protezione individuale, i costi per la formazione, per il gel igienizzante, per i tamponi periodici, se previsti, ecc).

**Prima della stipula della convenzione occorre quantificare i costi per la sicurezza che l'Associazione dovrà sostenere per adempiere ai requisiti richiesti.**

*N.B.* Nei casi in cui tra le spese rimborsabili non sono richiamati anche i costi per la sicurezza, l'associazione in fase di stipula o rinnovo della convenzione può richiedere l'inserimento di queste voci di costo rimborsabili. Rimane a discrezione dell'Ente di riferimento con il quale è stipulata/rinnovata la convenzione di inserire tali voci. Nei casi in cui l'Ente di riferimento non inserirà i costi per la sicurezza, questi rimangono a carico dell'Associazione.





### ► 2.3.3 Contratti di comodato d'uso gratuito

Le sedi delle associazioni possono essere concesse attraverso contratti di comodato d'uso gratuito dallo Stato, le Regioni e le Province Autonome o da Enti privati. La concessione dei beni immobili e mobili è data per la realizzazione delle attività di interesse generale. La concessione d'uso è finalizzata alla realizzazione di un progetto di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione, nonché l'apertura alla pubblica fruizione e la migliore valorizzazione. All'interno dei contratti di comodato d'uso, le Amministrazioni o gli enti privati, identificano le responsabilità che l'Ente concessionario (Ets) dovrà garantire per usufruire dell'immobile<sup>2</sup>.

I requisiti di sicurezza nei contratti di comodato d'uso, sono descritti, in via prioritaria, nell'articolo che riguarda le Responsabilità e obblighi dell'associazione. Rispetto a tali requisiti si sottolinea l'importanza per l'associazione di ottemperare a tali obblighi in quanto fonte di responsabilità per l'associazione stessa. Infatti l'Amministrazione interessata o l'ente privato con il quale è sottoscritto il contratto di comodato d'uso si può riservare la facoltà di accertare il regolare utilizzo degli spazi concessi in comodato e attuare il controllo dei requisiti oggetto del contratto. È importante per l'associazione richiedere, per i locali di terzi soggetti nei quali svolge la propria attività, un contratto di comodato d'uso in cui vengano disciplinate le responsabilità e le attività, la **durata** del comodato d'uso e le attività che possono essere svolte al loro interno dall'Associazione stessa.



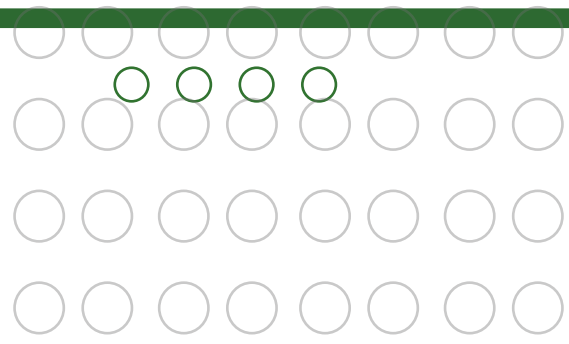
---

<sup>2</sup> D.Lgs 117/2017, art.71 comma 1 Locali utilizzati.











## Capitolo 3

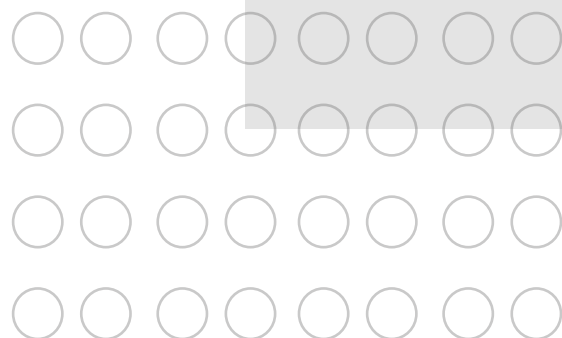
# Linee di indirizzo formative per i presidenti e volontari

La formazione in salute e sicurezza

Cultura della sicurezza nel corpo dirigente

Auser

Cultura della sicurezza rivolta ai volontari





## 3.1 La formazione in salute e sicurezza

Con l'iniziativa **Auser InSicurezza del 2018** è stata avviata la campagna di sensibilizzazione per la salute e sicurezza rivolta al corpo dirigente di Auser tramite l'attività formativa. L'attività formativa è stata realizzata con l'utilizzo di tecniche di ricerca qualitativa, quali focus group, interviste ai soggetti privilegiati e uso dei questionari per l'emersione dei fabbisogni formativi specifici di ogni attività.

Più volte è stata definita "formazione consulenziale" in quanto il metodo utilizzato è stato quello di dare vita a un modello di salute e sicurezza condiviso e partecipato e in linea con la normativa di settore.

L'esperienza acquisita, con l'impegno di tutti i soggetti coinvolti, ha portato alla conoscenza approfondita dei fabbisogni formativi (a vari livelli: volontari, presidenti dei circoli affiliati, presidenti provinciali) che sono emersi dal contesto associativo e territoriale di riferimento.

Questa esperienza è confluita nelle **Linee Guida per la formazione**, linee guida che dovranno essere prese come riferimento di conoscenze di base che i presidenti dei circoli e i volontari dovranno avere per il corretto espletamento delle loro funzioni e attività in materia di salute e di sicurezza. Con tali competenze, i presidenti potranno implementare in autonomia le misure di sicurezza all'interno delle loro Associazioni o utilizzare tali conoscenze per verificare che l'attività di consulenza esternalizzata sia realizzata rispettando i requisiti normativi e di settore.

Il capitolo "**Linee guida per la formazione**" è suddiviso in:

- **Cultura della sicurezza per il corpo dirigente;**
- **Cultura della sicurezza rivolta ai volontari.**

Per ogni paragrafo trattato all'interno della presente pubblicazione sono stati individuati i contenuti minimi di conoscenze da inserire nei piani formativi rivolti a tali figure (presidenti, referenti e volontari).



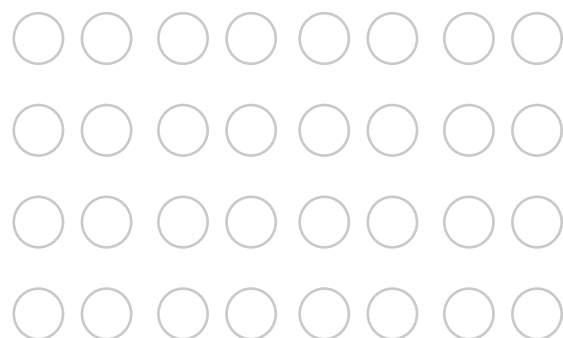
## 3.2 Cultura della sicurezza per il corpo dirigente Auser (Referente per la sicurezza-Presidenti)

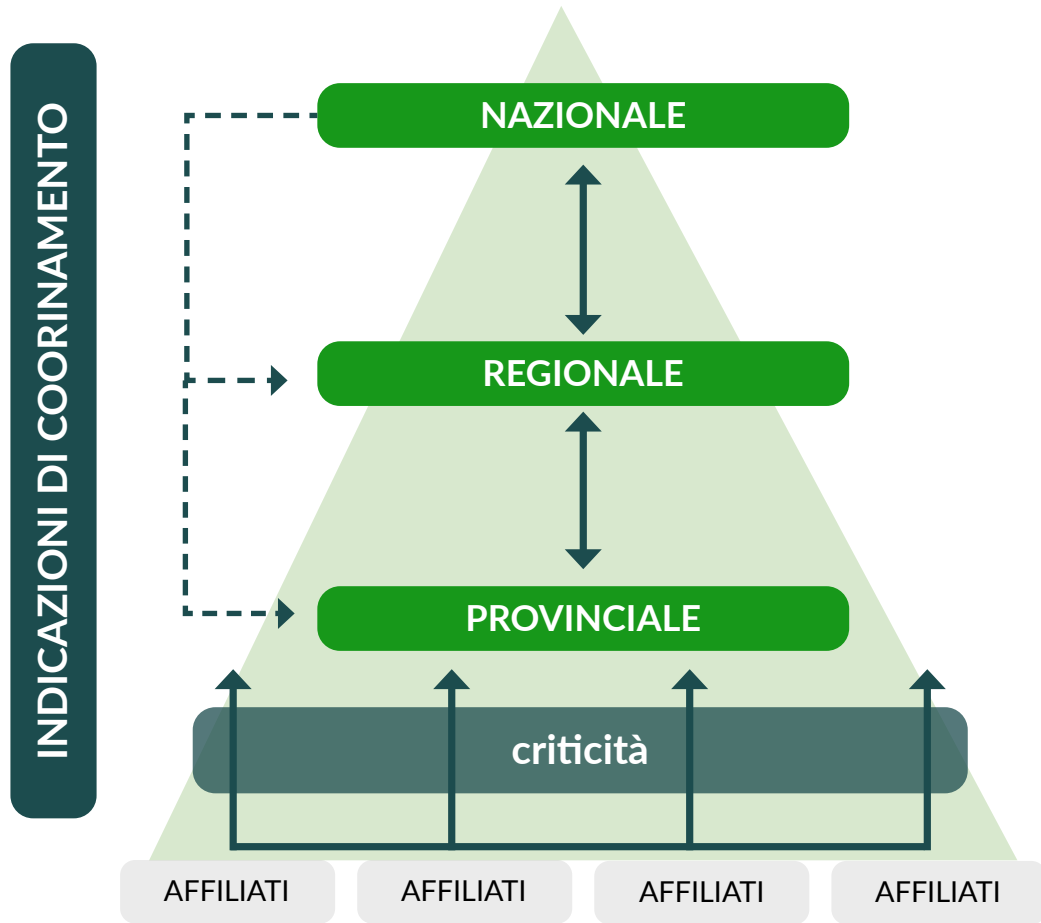
Per la corretta gestione dell'Associazione e dei cambiamenti introdotti dalla Riforma del Terzo Settore, l'Auser organizza dei piani di formazione periodica atti a garantire a tutto il corpo dirigente le adeguate competenze per gestire gli aspetti sociali, amministrativi e organizzativi, come richiesti dal summenzionato D.lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore).

L'attuale panorama sanitario ha fatto emergere la necessità di prevedere un processo graduale in cui individuare, sul piano formativo, quali competenze organizzative riguardanti la salute e sicurezza devono possedere i soggetti che si occupano dell'Associazione.

Possiamo considerare questa una misura di tutela rivolta ai presidenti e ai volontari che operano per conto dell'Associazione. Infatti i presidenti dei circoli e dei centri di coordinamento (provinciali) dovranno essere a conoscenza delle implicazioni di salute e sicurezza esistenti all'interno dell'Associazione. Inoltre dovranno garantire, a ogni soggetto per la sua competenza, l'implementazione delle misure di prevenzione atte a diminuire i rischi di infortuni, i controlli da parte degli organi di vigilanza e la rilevazione di non conformità in caso di verifica dei servizi affidati da parte della Pubblica Amministrazione. Con queste conoscenze e competenze saranno in grado di fornire coerenti e valide indicazioni organizzative e gestire programmi di intervento funzionali alla conduzione associativa a livello territoriale.

Affinché si possano individuare le opportune linee di indirizzo e delineare una rintracciabilità dell'impegno della Rete Associativa Nazionale **si propone la formazione dei presidenti dei circoli, la nomina di un referente a livello provinciale e la discussione di tali argomenti a livello regionale per giungere all'obiettivo della realizzazione di linee di indirizzo comuni a livello nazionale.** Come illustrato nello schema di interazione *Analisi dei fabbisogni formativi* è possibile avere indicazioni complete e linee di coordinamento solo con il coinvolgimento di tutti i livelli presenti nella Rete Associativa Nazionale.





L'elaborazione di linee di coordinamento rivolte ai circoli affiliati rientra tra le funzioni che la Rete Associativa Nazionale può esercitare oltre alle proprie attività statutarie, infatti secondo l'art.41 comma 3, lett.b, del D.lgs 117/2017 la Rete Associativa Nazionale può provvedere alla:

- *“promozione e sviluppo dell'attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti degli enti associati”.*

## CONOSCENZE GESTIONALI PER REFERENTI/PRESIDENTI

- ▶ **Organizzazione delle attività in conformità alla policy associativa Nazionale**
- ▶ **Obblighi e responsabilità nelle convenzioni e nei contratti di comodato d'uso gratuito**
- ▶ **Uso di procedure standardizzate**
- ▶ **Comunicazione e coinvolgimento dei volontari**
- ▶ **Verifica delle attività in convenzione**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



### 3.3 Cultura della sicurezza rivolta ai volontari

La figura del volontario è equiparata, nell'art.3 comma 12 bis del D.Lgs 81/08, a quella del lavoratore autonomo, prevedendo per questo la facoltà di richiedere all'Associazione di partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro e sui rischi propri delle attività svolte.

Nell'art.21 del D.Lgs menzionato, si prevede inoltre la facoltà per il volontario di richiedere la sorveglianza sanitaria all'Associazione. Lo stesso articolo evidenzia che non è previsto alcun obbligo di formazione da parte dell'Associazione in favore del volontario, in quanto è facoltà del volontario richiederla.

Prima di considerare l'Associazione sollevata dall'obbligo di informazione e formazione dei propri volontari, occorre verificare se l'Associazione sia realmente sollevata da tali obblighi in fase di stipula delle convenzioni con la Pubblica Amministrazione. Infatti, l'art. 56 del D.Lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore), prevede al comma 3 che l'Associazione deve possedere le capacità tecniche professionali, deve garantire la formazione e l'aggiornamento dei propri volontari, nonché il rispetto degli standard strutturali di legge, rendendo, in buona sostanza, tale requisito come un obbligo per l'Associazione che verrà assunto in sede di stipula delle convenzioni stesse.

**Dall'analisi di alcune convenzioni, infatti, si evince che tali requisiti si trasformano in veri e propri obblighi formativi per i volontari e di conseguenza fonte di responsabilità per l'Associazione.**

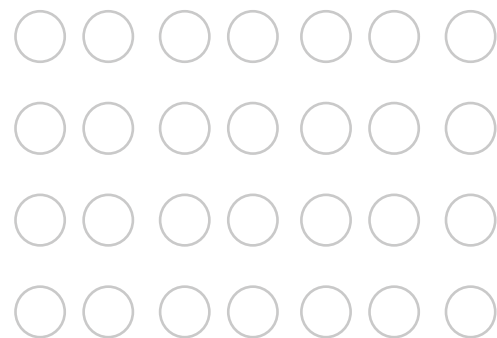
Come già richiamato all'interno del paragrafo *Obblighi e responsabilità nelle convenzioni e nei contratti di comodato d'uso*, quando all'interno di una convenzione viene assunta una responsabilità da parte degli Enti del Terzo settore, questa diventa oggetto di controllo da parte della Pubblica Amministrazione alla quale attiene la governance dei servizi alla persona affidati agli Enti del Terzo Settore. Ne consegue che l'Associazione dovrà individuare i contenuti minimi informativi e formativi rivolti ai volontari in modo da garantire l'esatto adempimento di quanto richiesto per lo svolgimento delle attività e la concreta capacità di operare e realizzare l'oggetto della convenzione. Se richiesto nelle convenzioni, l'Associazione dovrà dimostrare di essere in possesso del requisito attraverso la corretta conservazione delle informazioni documentate da mostrare in caso di verifica da parte della Pubblica Amministrazione.

Ciò premesso, l'Associazione ha comunque la facoltà di decidere come procedere per l'assunzione degli obblighi formativi eventualmente sottoscritti implementando i contenuti riportati qui di seguito con approfondimenti idonei alle attività realizzate e da realizzare. Pertanto è importante per l'Associazione tenere traccia dell'impegno assunto in merito alle competenze formali e non trasferite ai volontari (registro della giornata, consegna dell'informativa rischi o attestati di partecipazione). Mentre, per la formazione dei volontari, si consiglia di rivolgersi solo a professionisti che operano nel campo della sicurezza (dotati dei criteri previsti dal DM. 6/3/2013) che sono a conoscenza dei reali fabbisogni formativi delle associazioni e delle implicazioni giuridiche e associative.



## CONTENUTI MINIMI PER LA FORMAZIONE DEI VOLONTARI

- ▶ Valori Associativi
- ▶ Descrizione dei servizi
- ▶ Comunicazione e relazione con soci e assistiti
- ▶ Uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale
- ▶ Accompagnamento sociale: corretta movimentazione degli assistiti
- ▶ Modalità di comunicazione con gli utenti e gestione delle relazioni







## *Capitolo 4*

# Verifica delle attività associative

La continua evoluzione delle attività

Sistema di aggiornamento e verifica delle attività

Uso degli indicatori

Indicatori di salute e sicurezza generali

Indicatori di sicurezza dell'attività specifica

Indicatori derivanti dagli aspetti organizzativi di un'attività

Comunicazione e coinvolgimento dei volontari

Implementazione delle misure di prevenzione

## 4.1 La continua evoluzione delle attività

La finalità del capitolo “*Sistema di aggiornamento e verifica delle attività*”, del tutto sperimentale e innovativo in ambito Associativo, è quella di trasmettere i benefici pratici che l'adozione di tale sistema può fornire nella gestione degli affidamenti. Occorre entrare nell'ottica che ogni attività in fase iniziale o di consolidamento, deve presentare delle regole organizzative ben definite che dovranno essere implementate a seconda delle esigenze che emergeranno. Tale approccio è largamente diffuso attraverso le certificazioni di Qualità (ISO 9001) e Sicurezza, (ISO 45001), richieste delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti di imprese e cooperative sociali.

Va chiarito che gli elementi trattati all'interno del capitolo “**Sistema di aggiornamento e verifica delle attività**” non sono la base di uno standard di sicurezza certificato ISO 45001 ma riprendono alcuni principi in esso contenuti, con lo scopo di inserirli in una più ampia cultura della sicurezza all'interno dell'Associazione. Nei casi in cui, invece, si esigesse dalle Associazioni il rispetto di uno standard certificato, questo dovrebbe essere integrato con altri principi propri della certificazione richiesta.

L'approccio proposto in questo capitolo è riconducibile al ciclo di Deming (Plan-Do-Check-Act) in cui si richiede all'organizzazione di conoscere, valutare e implementare le proprie prestazioni in un'ottica di miglioramento continuo. Nel nostro caso questo metodo sarà applicato per la valutazione delle “prestazioni” di salute e sicurezza. Con l'uso di questa metodologia di lavoro, l'organizzazione (in questo caso l'Associazione), avrà maggiore capacità di autocontrollo, di tracciabilità e di rintracciabilità delle proprie attività, delle decisioni intraprese o da intraprendere. Ciò dovrebbe comportare l'adozione di un modello organizzativo che potrà prevenire gli infortuni dei volontari e dei terzi, determinando la riduzione degli infortuni e al contempo una “esimente” per l'Associazione in caso si verificano infortuni gravi o gravissimi durante lo svolgimento delle attività di volontariato. Infatti, nel campo degli affidamenti le Organizzazioni di volontariato, sono chiamate sempre più a specializzarsi e a fornire servizi con requisiti di Qualità che comprendono alla base l'obbligo di realizzarle in sicurezza.

Per questo bisogna considerare gli impatti di salute e sicurezza negli affidamenti ed essere sempre aggiornati in base al consolidamento e/o alla nascita di nuove attività.

## 4.2 Sistema di aggiornamento e verifica delle attività

Per i concetti sopracitati ogni nuova attività realizzata dall'Associazione ha la necessità di essere strutturata e organizzata rispettando le esigenze di salute e sicurezza di chi vi opera. Il "Sistema di aggiornamento e verifica delle attività" consente a livello provinciale, regionale e nazionale di indirizzare le proprie strutture attraverso la conoscenza sistematizzata delle reali esigenze territoriali di salute e sicurezza proprie di ciascuna Associazione.

Per tradurre in pratica i concetti richiamati nella premessa, prendiamo in esempio l'attività dei centri estivi. Analizzando l'attività possiamo identificare alcuni aspetti di salute e sicurezza per i quali i nostri presidenti e volontari dovranno essere informati e formati. Operare con la presenza di minori, organizzare gli ambienti di svolgimento del centro e altri obblighi normativi sono solo alcuni degli aspetti di salute e sicurezza da tenere in considerazione. Ad esempio, in occasione delle riaperture delle attività successivamente all'emergenza sanitaria del 2020, all'interno delle "Linee guida della conferenza Stato-Regioni per la ripresa delle attività economiche, culturali e sociali" nella scheda riguardante i centri estivi è stato inserito l'obbligo di stipulare un "patto di corresponsabilità" tra Ente organizzatore (in questo caso l'associazione), la famiglia e l'eventuale proprietario dell'ambiente di svolgimento dell'attività del centro estivo.

Il documento "patto di corresponsabilità" può essere considerato oltre che una forma di garanzia dell'adozione dei protocolli, anche un indicatore di salute e sicurezza "misurabile" da inserire nel nostro sistema di aggiornamento e verifica riferito all'attività dei centri estivi. Individuando come indicatore dell'attività specifica il n° di patti di corresponsabilità stipulati sul totale dei bambini presenti. Utilizzando indicatori di sicurezza propri dell'attività in esame, es. centri estivi, l'Associazione avrà uno storico delle azioni e delle opportune modifiche o integrazioni intraprese. Questo assetto organizzativo consentirà di semplificare la scelta delle implementazioni da adottare secondo il principio del "miglioramento continuo".

Affinché un "sistema" sia efficiente ed efficace è necessario che sia costituito da figure formate che verifichino l'effettiva attuazione dei requisiti di salute e sicurezza, la conformità dell'impianto procedurale, aggiornando periodicamente gli indicatori qualitativi e quantitativi, allo scopo di individuare i punti di miglioramento e implementare il sistema con misure di sicurezza idonee ai fabbisogni, formativi e non, emersi caso per caso.

L'adozione di questa metodologia organizzativa, nei casi di idonea attuazione, potrà essere considerata come requisito da mostrare agli interlocutori dell'Associazione.

***La rendicontazione di competenze tecniche-organizzative, da costruire con un piano di lavoro partecipato a livello territoriale, provinciale, regionale e nazionale, qualificherà la Rete Associativa Nazionale come un'organizzazione dove l'attenzione per il prossimo parte proprio dal suo interno.***

## 4.3 Uso degli indicatori

Gli indicatori sono strumenti in grado di monitorare e misurare l'andamento di un fenomeno che si ritiene rappresentativo per l'analisi dell'efficacia del sistema di verifica delle attività e vengono utilizzati per monitorare o valutare l'adeguatezza delle attività implementate.

Esistono varie tipologie di indicatori che potremmo utilizzare per descrivere in forma qualitativa e quantitativa l'andamento del fenomeno a cui è riferito. L'uso degli indicatori, come strumento di analisi e verifica delle attività associative, può essere messo a disposizione delle Associazioni per la rendicontazione (anche) delle loro competenze tecniche e organizzative.

### ► 4.3.1 Indicatori di salute e sicurezza generali

Gli indicatori di salute e sicurezza generali sono derivanti dall'applicazione degli adempimenti di salute e sicurezza previsti nel D.Lgs.81/08.

Come esempio, riportiamo la consegna dei dispositivi di protezione individuale.

La consegna dei dispositivi di protezione individuale ai volontari avviene una sola volta o più volte in un anno anche in base alla tipologia di dispositivo consegnato. Potremmo dedurre che la consegna del dispositivo di protezione individuale porta alla creazione di due indicatori:

- Il rapporto del numero di dispositivi consegnati sul numero di volontari presenti;
- Il totale dei costi annui sostenuti dall'associazione riguardante i rifornimenti di dispositivi di protezione individuali.

I risultati degli indicatori di salute e sicurezza potrebbero essere rendicontati a livello provinciale e regionale per quantificare l'impegno associativo in merito alla tutela dei volontari e come requisito di qualità a livello istituzionale.

Alcuni esempi di indicatori di salute e sicurezza generali.

*Parola chiave: derivanti dagli obblighi richiamati dal D.Lgs 81/08; costi sostenuti dall'Associazione.*

## INDICATORI DI SALUTE E SICUREZZA GENERALI

- ▶ n° di dispositivi di protezione individuale/totale dei volontari
- ▶ n° di tesserino di riconoscimento consegnati/totale dei volontari
- ▶ n° di ore di formazione di ssl annuali
- ▶ Costi totali sostenuti per la sicurezza annuale/ su costi richiesti

### ▶ 4.3.2 Indicatori di sicurezza dell'attività specifica

Esistono, però, altre tipologie di indicatori che derivano dallo svolgimento dell'attività stessa. Ad esempio nell'accompagnamento protetto, si considera come indicatore il numero di incidenti verificatisi in un anno.

Questo indicatore non deriva dall'applicazione di dettati normativi obbligatori ma è un *indicatore derivante dallo svolgimento dell'attività stessa*. Anche se non riferibile al D.Lgs 81/08, esso fotografa le condizioni di sicurezza con le quali sono svolte le attività di accompagnamento. Potremmo definire queste tipologie di indicatori, come "*indicatori di sicurezza dell'attività specifica*".

## INDICATORI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ - Esempio Accompagnamento protetto

- ▶ n° di violazioni del codice stradale
- ▶ n° di incidenti stradali verificatisi nel corso dell'attività
- ▶ n° di soccorsi stradali di emergenza
- ▶ n° di manutenzioni extra realizzate ai veicoli, ecc

La conoscenza di questi indicatori fornirebbe ai livelli provinciali un orientamento sulle scelte organizzative da incrementare al fine di migliorare l'organizzazione della tutela dei volontari e soci e/o destinatari dell'attività.

### ► 4.3.3 Indicatori derivanti dagli aspetti organizzativi di un'attività

La caratteristica propria di questo gruppo di indicatori è che derivano dall'insieme di conoscenze organizzative, legislative e tecniche messe in campo per la corretta organizzazione di un'attività.

#### ESEMPIO ORIENTATIVO

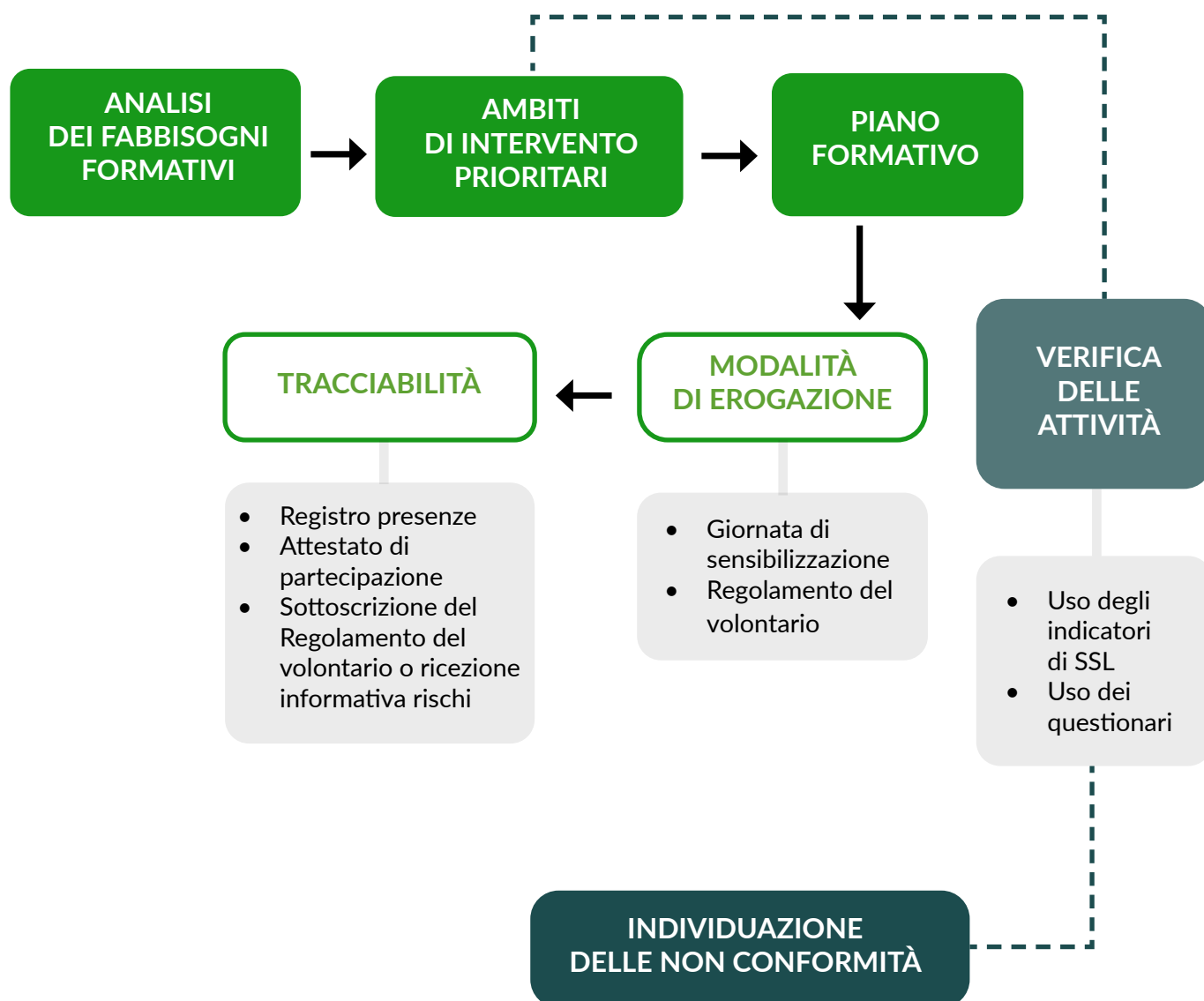
Possono essere considerati indicatori organizzativi i requisiti "espliciti o ulteriori" (si veda paragrafo 2.3.1 Convenzioni) nelle convenzioni. Misurando la frequenza con la quale sono richiesti nelle convenzioni tali requisiti, si possono determinare gli step necessari per il raggiungimento degli stessi e individuare le politiche future da attuare.

Queste tipologie di indicatori possiamo definirli "indicatori organizzativi", ovvero indicatori che orientano gli assetti organizzativi ai quali l'associazione dovrà rispondere. Per gli indicatori organizzativi non è possibile fornire uno schema orientativo in quanto per comprendere i nuovi assetti organizzativi richiesti per gli affidamenti occorre esaminare i contenuti specifici di ogni convenzione.

## 4.4 Comunicazione e coinvolgimento dei volontari

SCHEMA DI PROCESSO n° 3

Comunicazione e coinvolgimento  
dei volontari



Ogni organizzazione (Associazione) nel prevedere forme di implementazione di misure di prevenzione deve valorizzare la comunicazione interna e coinvolgere tutto il corpo dirigente e tutte le figure coinvolte nei processi organizzativi e operativi. Individuare misure di prevenzione senza il coinvolgimento dei soggetti a cui è rivolta la tutela non ne garantisce la loro efficacia e attuazione. Se valutassimo la partecipazione come parte integrante del processo saremmo in grado di semplificare buona parte di quanto scritto nella pubblicazione.



Coinvolgendo i soggetti privilegiati, ai quali sono rivolte le tutele, si possono definire ambiti di intervento più idonei ed efficaci: ad esempio, se dopo aver somministrato un questionario riguardante le misure di prevenzione, emerge la necessità di sostituire un dispositivo di protezione individuale oppure di realizzare una giornata informativa sulla sicurezza, l'Associazione discutendo con i soggetti privilegiati, sarà in grado di definire le priorità da attuare. In pratica, per semplificare l'adozione di misure di prevenzione idonee, si potrebbe pensare di accentrare alla struttura di coordinamento provinciale, l'individuazione delle tematiche di salute e sicurezza mediante metodi di ricerca qualitativa quali focus group, interviste e/o questionari.

## 4.5 Implementazione delle misure di prevenzione

Come già specificato, il coinvolgimento dei soggetti privilegiati consente la semplificazione dell'assetto organizzativo interno e soprattutto individua le azioni coerenti da intraprendere. L'implementazione è una fase conclusiva che si crea naturalmente dopo il coinvolgimento dei volontari, dei presidenti e dei nostri interlocutori. Con la conoscenza delle esigenze formative e procedurali, l'Associazione può considerare sulla base dei fatti se ha la necessità di intervenire o no rispetto alle scelte intraprese in precedenza.

Ad esempio, a termine del progetto *"Competenze Sicurezza e Digitali"* realizzato nella Regione Toscana, con il finanziamento del Cevot, abbiamo richiesto ai referenti per la sicurezza appena formati, sulla base di quanto appreso, quali sarebbero state le prime azioni messe in campo dall'Associazione.

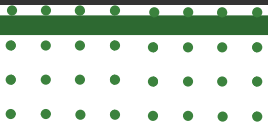
Qui di seguito, sono elencate le azioni che i partecipanti del *Corso per Referenti per la sicurezza -Cevot Regione Toscana 2021*, hanno individuato.

### ► CULTURA DELLA SICUREZZA

- Creare una sensibilità esterna per mettere le basi di una nuova cultura di sicurezza.
- Come referente o presidente, organizzare la sensibilizzazione dei presidenti dei circoli affiliati per conoscere quali esperienze hanno avuto a riguardo e se necessitano di un supporto tecnico.
- Nominare una figura di contatto dell'associazione che sappia raccogliere le segnalazioni e quindi mirare gli interventi.
- Organizzare le attività con una maggiore supervisione e attenzione delle attrezzature che utilizzano i nostri volontari.
- Confermare le procedure interne adottate precedentemente perché conformi ai dettati normativi.
- Verificare le convenzioni affinché possiamo rispettare i requisiti richiesti.

## ► RIVOLTO AI VOLONTARI

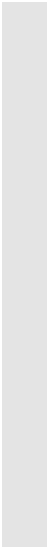
- Consegnare la documentazione di salute e sicurezza ai volontari spiegandone bene il motivo perché il comportamento passa attraverso la conoscenza.
- Chiedere a tutti i volontari di utilizzare i dispositivi, i tesserini di riconoscimento e altro messo a disposizione dall'associazione perchè abbiamo cura di loro e quando operano per conto dell'associazione hanno il compito di rappresentarla.





*Capitolo 5*

# Report UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 di Auser Rete Associativa Nazionale



Report UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021  
di Auser Rete Associativa Nazionale

Analisi del Report UnipolSai infortunistico  
nel triennio 2019, 2020, 2021

Modello Infortuni





## 5.1 Report UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 di Auser Rete Associativa Nazionale

*Infortunio: evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna, che produca lesioni fisiche oggettivamente constatabili che abbiano per conseguenza la morte, una invalidità permanente, una inabilità temporanea e/o una delle altre prestazioni garantite dalla polizza.*

**Le cause per le quali possono determinarsi gli infortuni sono di natura tecnica, organizzativa-gestionale, comportamentale e procedurale.**

Per misurare il fenomeno infortunistico, si rappresenta il numero di eventi che si verificano in un determinato periodo annuale, biennale o triennale in un settore e su scala nazionale. Come Rete Associativa Nazionale, in questa trattazione, verrà considerato il fenomeno infortunistico come il numero complessivo di infortuni, distribuito a livello nazionale, con periodo di osservazione triennale.

## 5.2 Analisi del Report UnipolSai infortunistico nel triennio 2019, 2020, 2021

In base al numero degli infortuni distribuito a livello regionale, nel Rapporto UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 si identificano tre fasce di rischio in base al numero complessivo di infortuni verificatisi nel corso del triennio:

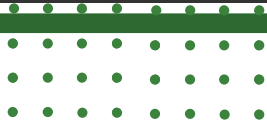


### REGIONI DI ACCADIMENTO

- Veneto (27,1%)
- Lombardia (23,2%)
- Toscana (9,7 %)
- Emilia -Romagna (8,2%)
- Marche (5,6%)
- Sardegna (5,4%)
- Piemonte (5,0%)
- Friuli-Venezia Giulia (3,8%)
- Sicilia (2,1%)
- Umbria (2,1%)
- Liguria (2,0 %)
- Trentino Alto Adige (1,7%)
- Molise (1,1%)
- Puglia (1,0%)
- Abruzzo (0,5%)
- Calabria (0,5%)
- Campania (0,3%)
- Lazio (0,3%)
- Basilicata (0,1%)

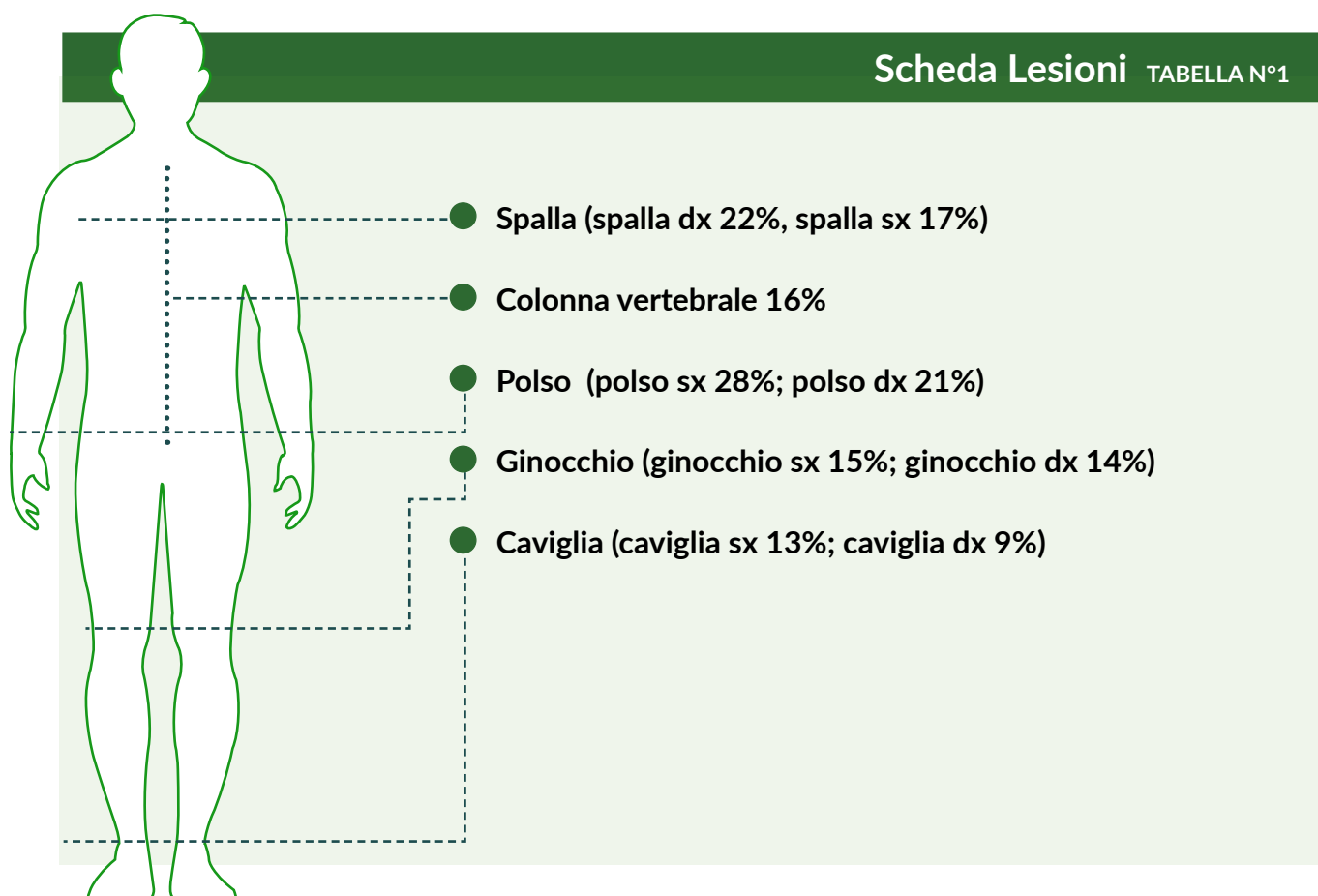


Sebbene la percentuale maggiore di infortuni sia distribuita nelle Regioni del Nord Italia, si evidenzia, dal Rapporto UnipolSai triennio 2019, 2020, 2021 Auser, che il 71% degli infortuni complessivi si verificano però in capoluoghi di provincia presenti in 11 Regioni, quali: Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Trentino Alto-Adige, Veneto.



In base ai dati analizzati si evince che la maggior parte delle lesioni<sup>3</sup> avvengono a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, più precisamente in prossimità del polso, della spalla, del piede, del ginocchio e della caviglia.

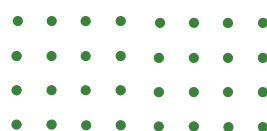
Analizzando la sede delle lesioni, si può considerare come causa riconducibile la movimentazione dei carichi o dei pazienti non eseguita correttamente. In base alle attività realizzate dall'Auser, si può ritenere che tali infortuni si verificano maggiormente durante le operazioni di accompagnamento protetto di assistiti con difficoltà nella movimentazione.

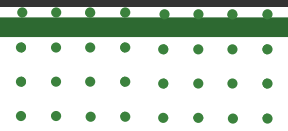


Per ridurre gli infortuni che si verificano nell'ambito dell'attività di accompagnamento protetto, occorre quindi formare, con personale qualificato, i nostri volontari sulle corrette tecniche di movimentazione degli assistiti. Questo perché l'attività di accompagnamento protetto si realizza maggiormente su assistiti che utilizzano ausili per la movimentazione per i quali si può prevedere il supporto del volontario per il raggiungimento delle destinazioni.

L'esame dei dati riportati è stato realizzato prendendo in considerazione i modelli infortuni compilati dai circoli affiliati. Facendo quindi riferimento a detti modelli si avrà la possibilità, se compilati in modo opportuno e dettagliato, di ampliare la banca dati finalizzata ad intraprendere azioni correttive sulle condizioni che espongono maggiormente a rischio i volontari.

<sup>3</sup> Sede delle lesioni: solo nel 10% dei casi analizzati è compilata la scheda lesioni per cui la significatività dei dati è da considerarsi orientativa.





## 5.2 Modello infortuni

Per consentire la rilevazione di dati rappresentativi e qualitativi delle cause degli infortuni si richiede ai nostri circoli affiliati l'esatta compilazione del modello denuncia infortunio UnipolSai. Particolare attenzione dovrà essere posta alle voci "lesioni riportate" e "descrizione dell'infortunio". All'interno della voce "lesioni riportate" dovrà essere specificata l'esatta sede della lesione oppure le parti del corpo oggetto di infortunio.

Per la voce "descrizione dell'infortunio", occorrerà trascrivere:

- Il contesto lavorativo (in convenzione, in sede, ecc);
- L'attività Auser in cui si è verificato l'infortunio (accompagnamento protetto, cura di aree verdi, presso istituti scolastici, ecc);
- Fattori che hanno determinato l'infortunio.

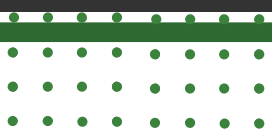
Occorre sviluppare una "cultura del dato" e una corretta procedura di comunicazione degli infortuni che comprenda, oltre la comunicazione all'ente assicurativo, anche una corretta comunicazione con i centri provinciali, regionali e nazionali di Auser. Qui di seguito, si riporta la sezione descrittiva del modello di denuncia UnipolSai adottato nei nostri circoli affiliati.

### MODELLO INFORTUNIO

<b>DATA:</b>		<b>LUOGO:</b>		<b>PROVINCIA:</b>	
<b>Lesioni riportate:</b>					
<b>Descrizione dell'infortunio:</b>					
<b>Primo soccorso:</b>					
<b>Testimoni:</b>					



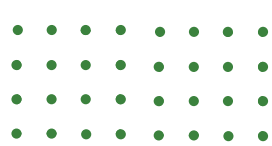


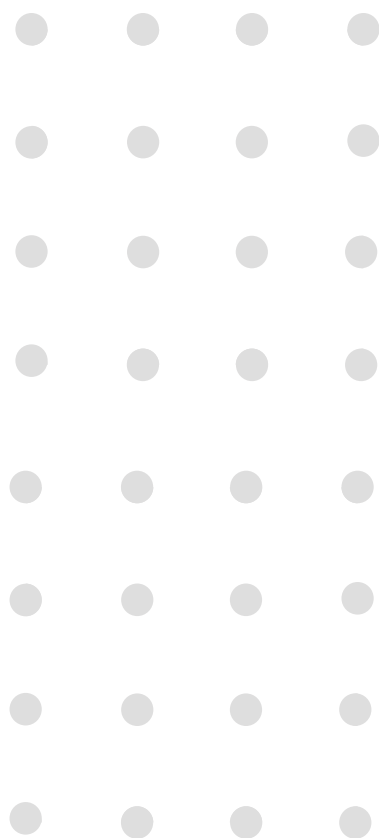


La compilazione esatta del modello infortuni, con specificata in quale attività si è verificato l'infortunio, consentirà una chiara individuazione delle priorità di intervento auspicabilmente da sottoporre all'attenzione del Comitato Direttivo della Rete Nazionale di Auser.

Attraverso un approccio "sistematico", che comprende l'analisi dei fabbisogni territoriali e il report dell'andamento del fenomeno infortunistico, si mira ad adeguare tutti i circoli affiliati ai requisiti minimi di sicurezza. Nei primi anni di raccolta dei dati con le proposte sopra indicate, sarà richiesto ad UnipolSai un riscontro sui dati infortunistici da loro raccolti, per avere un quadro più preciso dell'andamento del fenomeno infortunistico. Sulla base di questi risultati il Comitato Direttivo potrà definire gli ambiti di intervento da attuare.

*L'obiettivo delle strutture sarà quello di sensibilizzare ogni parte interessata, all'interno della Rete Associativa Nazionale, al raggiungimento dei requisiti minimi di sicurezza e a individuare gli ambiti d'intervento prioritari.*







## Capitolo 6

# Modello semplificato degli adempimenti di salute e sicurezza in associazione

Identificazione delle singole attività

Stipula dell'accordo tra Ets e volontario

Considerazioni sull'utilizzo delle attrezzature

Tesserino di riconoscimento

Consegna dei dispositivi di protezione individuale

Informativa rischi





*NOTA: i modelli di documentazione proposti qui di seguito sono da considerarsi una base orientativa da implementare in base al contesto associativo.*

Si potranno richiedere i singoli modelli all'indirizzo email [uff.prevenzione@auser.it](mailto:uff.prevenzione@auser.it)





## 6.1 Identificazione delle singole attività

Per la realizzazione della valutazione dei rischi e l'implementazione delle misure di sicurezza da adottare occorre "valutare" singolarmente le attività che sono realizzate con l'impiego di volontari. Nel caso dei contenuti esplicitati all'interno della pubblicazione, la valutazione sarà riferita alle attività prevalenti, quali, ad esempio, l'accompagnamento protetto e cura di aree verdi realizzate in convenzione con le pubbliche amministrazioni. Il *modus operandi* delle Associazioni è quello di operare i rischi connessi delle proprie attività nel loro complesso invece di valutarle per ogni singola attività. Ad esempio: l'accompagnamento protetto è realizzato nell'ambito del sostegno alla persona, la cura di aree verdi e l'attività nelle scuole all'interno del volontariato civico.

Ogni singola attività, secondo un approccio prevenzionistico, presenta delle caratteristiche proprie che ne determinano l'indice di rischio nel suo svolgimento. Per questo occorre suddividere le attività generali in singole attività, come nell'esempio di seguito riportato.

### ▶ AREA Sostegno alla persona

- **ATTIVITÀ: accompagnamento sociale** (in convenzione, su richiesta, per strutture sanitarie, attività sanitarie, attività personali, consegna pasti);
- **ATTIVITÀ: compagnia alla persona** (nelle strutture di riposo, presso il domicilio, in ospedale);
- **ATTIVITÀ: consegna pasti, medicinali e spesa.**

### ▶ AREA Volontariato Civico

- **ATTIVITÀ: volontariato Civico** (cura di verdi, sorveglianza parchi, ecc);
- **ATTIVITÀ: volontariato Civico** (presso istituti scolastici (nonno vigile, pre-doposcuola, supporto nelle mense scolastiche, centri estivi).

Con questa suddivisione risulta più semplice individuare le priorità di intervento.





A titolo esemplificativo e orientativo si riporta un elenco di elementi utili all'attività di valutazione dei rischi:

- Volontari e indicazioni dei compiti svolti;
- Macchine e attrezzature utilizzate (con indicazione marca e modello);
- Prodotti chimici (con relativa scheda di sicurezza);

Dopo aver proceduto alla valutazione del rischio, in base ai pericoli individuati e verificati con l'ausilio dei volontari, si procederà conseguentemente a definire il piano di miglioramento specifico che prevederà l'introduzione di misure di prevenzione quali, l'adozione di piani formativi mirati e la scelta di efficaci dispositivi di protezione individuali. Le finalità del Piano di Miglioramento sono quelle di raggiungere la conformità normativa e di incrementare il livello delle conoscenze sulla Salute e Sicurezza dei volontari.

## 6.2 Stipula dell'accordo tra Ets e volontario

L'Associazione ha l'obbligo per tutti i volontari di stipulare un Accordo preliminare all'inizio dell'attività in cui definire gli ambiti di tutela richiamati dall'art.21 del D.lgs 81/2008.

La stipula dell'accordo ha valore legale e obbliga le parti ad assumersi le responsabilità sottoscritte. L'accordo, qui di seguito riportato, può essere implementato a seconda delle condizioni che intendono sottoscrivere le parti.





## Accordo tra ETS e volontario

Prot. o N. Tessera Volontario

-----

**Oggetto:** *Modalità di attuazione delle misure di tutela previste dall'art.21 del D.lgs 81/2008*

Il volontario \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Con codice fiscale \_\_\_\_\_

e L'associazione \_\_\_\_\_

Sede \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

### Si conviene

I volontari che compiono opere o servizi per conto dell'associazione si impegnano ad adottare tutte le misure di tutela predisposte dall'associazione e in particolare, con riferimento all'art.21 del D.Lgs.81/08, il volontario si impegna a:

- utilizzare le attrezzature in conformità alle disposizioni fornite dall'associazione;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale e utilizzarli conformemente alle disposizioni contenute nel Verbale di avvenuta Consegna dei Dpi;
- attuare le disposizioni contenute nei protocolli atti a contenere la diffusione di COVID19 negli ambienti di lavoro dove è chiamato ad operare;
- indossare il tesserino di riconoscimento solo quando si opera per conto dell'Associazione;
- partecipare alle giornate informative relative alle tematiche di salute e sicurezza.

I volontari potranno richiedere all'Associazione:

- di beneficiare della sorveglianza sanitaria di cui all'art.41 del D.Lgs.81/08
- di partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro incentrati sulle attività realizzate per conto dell'associazione

Data e luogo \_\_\_\_\_

Firma del volontario

Firma del Presidente





## 6.3 Considerazioni sull'utilizzo delle attrezzature

L'uso delle attrezzature determina, per l'associazione, l'obbligo di messa a disposizione dei volontari di attrezzature sicure o conformi. Per "conformità" si intende, nella pratica, che l'attrezzatura è stata sottoposta a regolare manutenzione.

In merito all'utilizzo delle attrezzature possono verificarsi i seguenti casi:

### ► **Attrezzature proprietà dell'associazione**

Per tali attrezzature l'associazione dovrà redigere il Registro delle attrezzature che sono messe a disposizione del volontario, nel quale verranno riportate le manutenzioni effettuate sull'attrezzatura stessa. Il registro delle attrezzature può essere realizzato in carta semplice, con l'anno di riferimento, l'elenco delle attrezzature presenti in associazione, la periodicità della manutenzione e/o l'individuazione dell'attività dove è utilizzata.

### ► **Uso di attrezzature di proprietà del volontario<sup>4</sup>**

È fortemente consigliato di verificare l'integrità e il corretto funzionamento delle attrezzature di proprietà del volontario. Si rimanda ad ogni singolo circolo, la responsabilità di autorizzarne l'uso.

### ► **Attrezzature in comodato d'uso gratuito<sup>5</sup>**

Anche nei casi in cui le attrezzature sono date in comodato d'uso da parte dell'Ente con il quale è stipulata la convenzione, l'associazione ha la responsabilità di assicurarsi che le stesse siano conformi e correttamente funzionanti. Per questo l'Associazione dovrà richiedere all'Ente (con email o pec) la documentazione che dimostri la conformità di tali attrezzature ai requisiti di sicurezza.

### ► **Attrezzature provenienti da donazioni**

Le attrezzature provenienti da donazioni, prima di essere messe a disposizione dei volontari, dovranno essere verificate da un tecnico specializzato.

<sup>4</sup> Per le attrezzature che prevedono rischi specifici, si consiglia di autorizzare l'uso attraverso una dichiarazione apposita del Presidente del circolo affiliato.

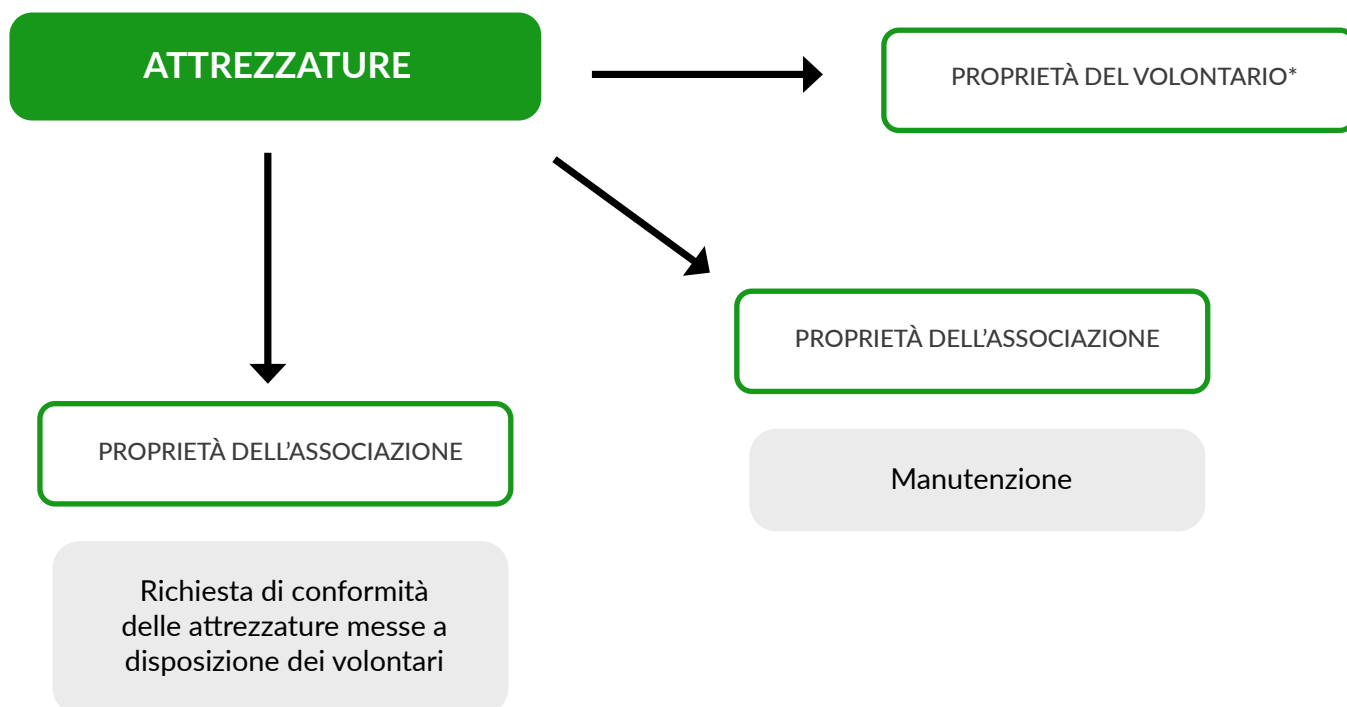
<sup>5</sup> Rispetto alle attrezzature che comportano rischi specifici (es. attrezzature elettriche), è consigliabile informare i volontari prima dell'utilizzo.







Parte 1 - Uso delle attrezzature



\*Nei casi autorizzati dal Presidente del circolo





## Modello di donazione beni o attrezzature

Con la presente il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

O la scrivente Associazione/Ditta \_\_\_\_\_

Nella persona di: \_\_\_\_\_

dona a puro titolo di liberalità a favore di Auser \_\_\_\_\_

I seguenti beni o attrezzature (indicare marca e modello dell'attrezzatura)

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Data e luogo \_\_\_\_\_

Firma del Donatore

Firma del Presidente

Data verifica dell'attrezzatura (anche post donazione) \_\_\_\_\_





## 6.4 Tesserino di riconoscimento

**Il Tesserino di riconoscimento rientra tra gli obblighi dell'Associazione nei confronti dei volontari.**

Il Tesserino di riconoscimento consente l'identificazione dei volontari che svolgono la propria attività nei luoghi di lavoro di Enti, pubblici o privati, dove l'Associazione opera in convenzione. Può essere scaricato attraverso l'applicativo unico di Auser e consegnato ai volontari.

In caso di deterioramento o smarrimento, il volontario dovrà richiedere al proprio referente un nuovo tesserino. Si richiede di specificare ai volontari l'utilizzo del tesserino solo quando si opera per conto dell'Associazione.

## 6.5 Consegna dei dispositivi di protezione individuale

**Nell'ambito della tutela del volontario, l'Associazione è obbligata a fornire agli stessi i dispositivi di protezione individuale in base alla natura delle attività che svolgeranno per conto dell'Associazione.**

L'associazione dovrà occuparsi di individuare il dispositivo di protezione individuale idoneo all'attività da svolgere e sottoscrivere con il volontario il verbale di consegna Dpi che dovrà contenere al proprio interno le istruzioni d'uso.





## Verbale di consegna DPI

Prot. o N° Tessera Volontario

\_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Associazione \_\_\_\_\_

Attività svolta \_\_\_\_\_

### Dichiara

Di ricevere in dotazione i seguenti dispositivi di protezione individuale per l'esercizio delle attività per conto dell'Associazione:

- Mascherina di tipo: \_\_\_\_\_
- Occhiali di protezione: \_\_\_\_\_
- Indumenti ad alta visibilità: \_\_\_\_\_
- Altro, specificare: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**dichiara inoltre di aver ricevuto una chiara informazione in merito al corretto utilizzo dei DPI ricevuti.**

Il volontario si impegna a:

- usare con cura i dispositivi di protezione individuale e gli altri mezzi di protezione predisposti;
- segnalare immediatamente il malfunzionamento dei dispositivi dati in dotazione;
- non compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre che possono compromettere il funzionamento del dispositivo di protezione dato in dotazione.

Data e luogo \_\_\_\_\_

Firma del volontario

Firma del Presidente





## 6.6 Informativa rischi

### Soggetti coinvolti: Ets, Ente committente e volontari.

Nell'ambito dell'applicazione dell'art.3 comma 12 bis del D.Lgs. 81/2008, "nei casi in cui il volontario opera all'interno di un'organizzazione di un datore di lavoro, questi è tenuto a fornire al volontario dettagliate informazioni sui rischi esistenti negli ambienti nei quali è chiamato ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alle sue attività ed è tenuto ad adottare le misure utili ad eliminare o, ove ciò non sia possibile, a ridurre al minimo i rischi da interferenza tra le prestazioni del soggetto e altre attività che si svolgono nell'ambito della medesima organizzazione".

Il dettato normativo attribuisce la responsabilità dell'informativa rischi all'organizzazione di un datore di lavoro che si avvale dell'opera dei volontari.

L'informativa rischi dovrà presentare i seguenti contenuti MINIMI ed essere comunicata ai volontari:

- **definizione dell'attività che svolgeranno i volontari nell'ambito della convenzione;**
- **rischi presenti;**
- **misure di prevenzione adottate;**
- **misure in caso di emergenza.**

### ESEMPI ORIENTATIVI

Casi in cui l'**informativa rischi** dovrà essere redatta dal **Responsabile della struttura** dove effettivamente operano i volontari.

#### ► **Scheda informativa redatta a cura dell'Ente di riferimento (committente)**

(Può essere richiesta come allegato della convenzione oppure come integrazione di una convenzione già esistente).

#### ○ **Caso n° 1 - Attività realizzata all'interno dei luoghi di lavoro del committente**

Nei casi in cui le attività in convenzione sono realizzate all'interno dei luoghi di lavoro del committente, sarà cura dell'organizzazione del datore di lavoro inviare la scheda informativa rischi all'associazione prima dell'inizio dell'attività in convenzione (es. non esaustivo protocollo anti-contagio adottato nella propria struttura).

#### ○ **Caso n° 1.1 - Attività realizzata in convenzione in un luogo di lavoro terzo**

Nei casi in cui l'attività è in convenzione (es. non esaustivo con il Comune) ma realizzata presso l'istituto scolastico Rossi, l'informativa rischi dovrà essere inviata dall'istituto scolastico dove i volontari realizzano l'attività in convenzione.





○ **Caso n° 1.2 - Richiesta di informativa ad integrazione della convenzione**

Nei casi in cui l'attività è svolta nell'ambito di una convenzione già stipulata, l'associazione dovrà richiedere l'informativa rischi sotto forma di allegato o di integrazione alla convenzione e comunicarla ai volontari che operano all'interno dei luoghi di lavoro di un committente.

Casi in cui la **responsabilità di fornire l'informativa è a cura dell'Associazione.**

▶ **Scheda informativa redatta a cura dell'Associazione.**

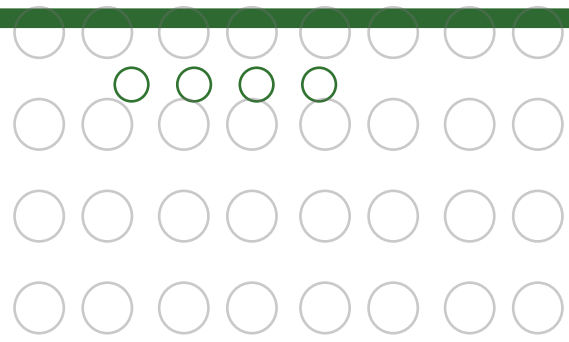
○ **Caso n° 2 - Attività realizzata in convenzione ma all'esterno dei luoghi di lavoro del committente**

Nei casi in cui l'attività è svolta in convenzione ma all'esterno dei luoghi di lavoro dell'Ente committente e in nessuno luogo terzo (es. *accompagnamento protetto*), sarà responsabilità dell'Associazione di provvedere alla redazione dell'informativa rischi per i volontari.

○ **Caso n° 2.1 - Attività realizzata all'interno delle sedi Auser**

Nei casi in cui le attività di volontariato sono organizzate all'interno delle sedi, l'Associazione potrà elaborare l'Informativa rischi oppure procedere con la giornata di sensibilizzazione in cui affrontare i contenuti dell'informativa indicando i requisiti minimi richiamati nel paragrafo.





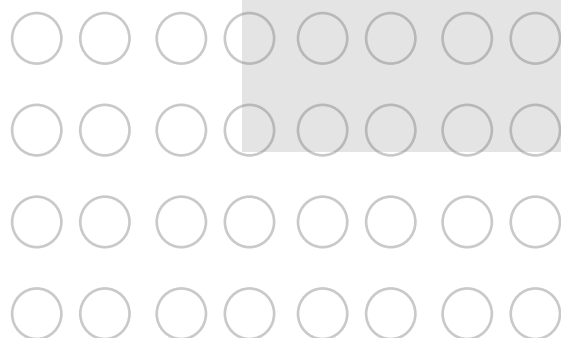


## Capitolo 7

# Schede di lavoro

Scheda di lavoro - Accompagnamento  
protetto (o sociale)

Scheda di lavoro - Volontariato Civico







## SCHEMA DI LAVORO

### Accompagnamento protetto (o sociale)

#### ► Descrizione

L'attività di accompagnamento protetto (o sociale) è un servizio a favore delle persone anziane e non, autosufficienti o con difficoltà di deambulazione che prevede l'accompagnamento ai servizi sanitari, socio-assistenziali, realizzato da un volontario, con mezzo pubblico ordinario, con mezzi dell'associazione, con mezzo assegnato in comodato d'uso gratuito da una istituzione e/o soggetto del terzo settore o messo a disposizione dal volontario. L'attività può essere su richiesta del cittadino e/o socio, oppure in convenzione.

#### ► Elementi organizzativi

##### *Presenza in carico dell'assistito:*

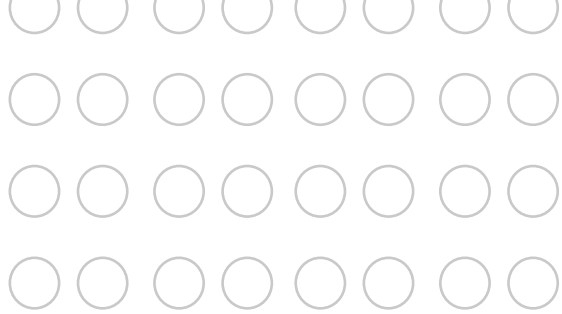
- nella scheda di presa in carico dovrà essere indicato se lo stesso utilizza ausili per la movimentazione e comunicarlo al volontario;
- nei casi in cui la persona risiede nel centro storico cittadino oppure in zone a traffico limitato richiedere il permesso di circolazione disabili oppure abilitare il veicolo dell'associazione o del volontario al transito temporaneo nelle zone;

##### **REQUISITI DI SICUREZZA NELLE CONVENZIONI:**

organizzare l'attività di accompagnamento rispettando i requisiti riportati nelle convenzioni e conservare le informazioni documentate che attestino la corretta assunzione dei requisiti richiesti.

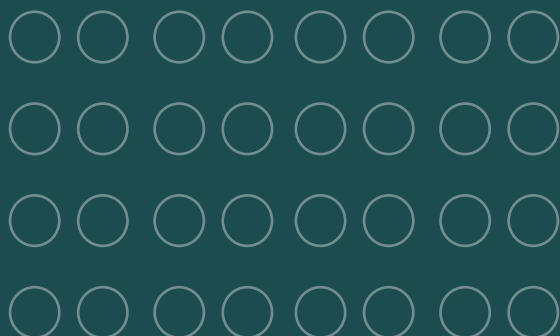
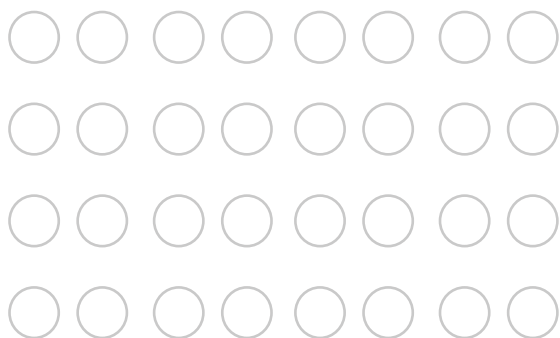


Es. non esaustivo: obbligo di manutenzione dei mezzi dati in comodato d'uso. Nell'informazione documentata riportare quali interventi di manutenzione sono stati eseguiti. Ad esempio, per le autovetture attrezzate per il trasporto di persone con carrozzina, la verifica dei sistemi di ancoraggio, manutenzione ruote, ecc.



## ► Considerazioni di salute e sicurezza

- **Movimentazione degli assistiti:** fornire ai volontari le conoscenze per la corretta movimentazione degli assistiti soprattutto riguardante la movimentazione di assistiti con difficoltà di deambulazione.
- **Accompagnamento di assistiti con necessità di interventi sanitari:** l'attività di accompagnamento realizzata in Auser è di tipo leggero. I volontari che effettuano l'attività di trasporto di urgenza ed emergenza sono formati come soccorritori di primo e secondo livello con autovetture attrezzate per tale trasporto e in convenzione con il sistema sanitario nazionale. Tali competenze non sono richieste ai nostri volontari. Si rimette però tale decisione ai singoli circoli affiliati in quanto a conoscenza del proprio contesto comunitario e di welfare sociale territoriale.
- **Protocollo Covid:** per tutte le informazioni attinenti alla prevenzione del contagio durante lo svolgimento delle attività si rimanda ai siti nazionali istituzionali.





## SCHEMA DI LAVORO Volontariato Civico

### ► Descrizione

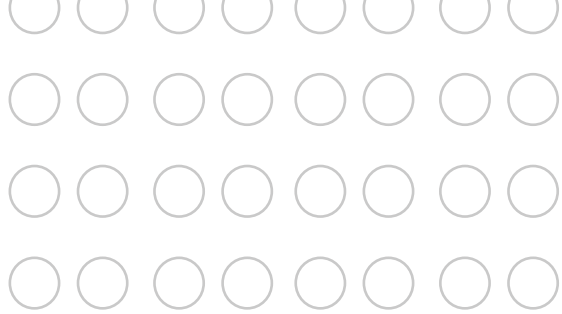
Il volontario civico per la gestione dei beni comuni e dei beni pubblici è rivolto alla cura di giardini, di orti sociali, di aree pubbliche, riuso di oggetti, macchinari e materiali dismessi. La linea di indirizzo richiamata all'interno del progetto Sociale Auser Nazionale è quella di dare vita a servizi straordinari, integrati e sussidiari nei quali sono messi in valore la creatività, le competenze, la conoscenza del territorio e la capacità di creare innovazione e trasformazioni sociali nei nostri territori. Lo spirito con il quale è realizzato il volontariato civico non è quello di prestare servizi di gestione ordinaria che sono responsabilità dell'Ente pubblico ma di creare un progetto che da un lato concretizza la visione di società inclusiva e dall'altra richiama le istituzioni alle loro responsabilità verso la comunità.

### ► Elementi organizzativi

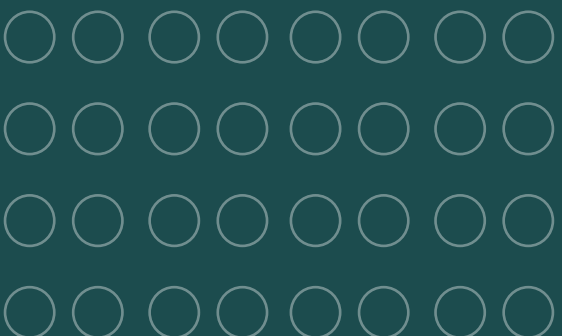
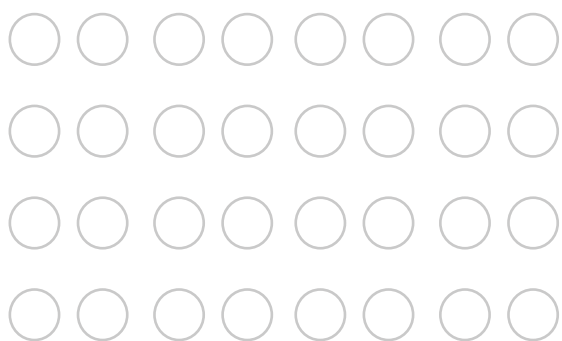
**Requisiti delle convenzioni:** in Auser il volontariato civico è in larga parte regolamentato da una convenzione. È consigliabile, sottoscrivere convenzioni in cui siano chiaramente definite le responsabilità attribuite che possiede l'amministrazione nella gestione del bene o dell'immobile.

### ► Considerazioni di salute e sicurezza

L'attività di volontariato civico è un'attività integrativa e di supporto per la tutela dei beni comuni e pubblici. Tale prerogativa è da considerarsi valida nella misura in cui l'attività di volontariato civico è realizzato con le modalità descritte all'inizio della scheda di lavoro. Nei casi in cui la cura di aree verdi assuma una connotazione più specialistica, si dovrà tenere conto delle seguenti considerazioni:



- **Utilizzo delle attrezzature.** È obbligo dell'Associazione mettere a disposizione dei volontari attrezzature conformi e garantirne la loro manutenzione. Per l'uso delle attrezzature in comodato d'uso, di proprietà del volontario e di proprietà dell'associazione, si rimanda al capitolo 6 Modello semplificato degli adempimenti - 6.3 Considerazioni sull'uso delle attrezzature.
- **Informazione dei volontari.** Informare i volontari sulle modalità di utilizzo delle attrezzature e dei rischi presenti (messa a disposizione delle istruzioni d'uso).
- **Verifica delle attività svolte dai volontari.** Ai fini di una conoscenza dell'attività di volontariato civico realizzato nell'ambito della cura di aree verdi, si consiglia di richiedere ai volontari la specifica delle attività a loro assegnate con particolare attenzione alle attrezzature utilizzate.



## Capitolo 8

### FAQ

#### ► Rapporti istituzionali

##### ○ In quale sede istituzionale è opportuno discutere sull'argomento?

Le implicazioni di salute e sicurezza nell'ambito delle Organizzazioni di volontariato richiamate nell'art.3 comma 12 bis del D.Lgs.81/08, non sono state affrontate a livello istituzionale. Gli argomenti principali da affrontare sono le responsabilità civili e penali che si assumono i presidenti e i volontari nell'esercizio del proprio ruolo.

#### ► Convenzioni

##### ○ Da molti anni abbiamo una convenzione che è rinnovata senza apportare nessuna modifica, sarebbe opportuno integrarla alla luce delle considerazioni di salute e sicurezza che sono emerse?

Sì, alla luce delle considerazioni emerse occorre apportare delle integrazioni alla convenzione in quanto le interazioni e scambi di informazioni riguardanti le misure di sicurezza per i volontari sono obbligatori per entrambi i soggetti coinvolti.

##### ○ I costi sostenuti dall'associazione in merito alla tutela dei volontari sono rimborsabili?

Possono essere rimborsati, se all'interno della convenzione sono chiaramente descritti. Resta a discrezione dell'Ente con il quale è stipulata la convenzione, prevedere il rimborso.

Si consiglia *prima della stipula* della convenzione, di quantificare i costi per la sicurezza che l'Associazione dovrà sostenere per il rispetto dei requisiti convenzionali presenti.

#### ► Sedi Auser

##### ○ La sicurezza nelle sedi auser come viene inquadrata in questo contesto?

I contenuti della presente pubblicazione fanno riferimento alle attività di volontariato realizzate in convenzione. All'interno della pubblicazione sono presenti riferimenti per

la corretta gestione dei contratti di comodato d'uso (*Capitolo Aspetti organizzativi delle attività - paragrafo Contratti di comodato d'uso*) e l'obbligo di redazione dell'informativa rischi quando le attività sono svolte all'interno delle sedi Auser (*Capitolo Modello semplificato degli adempimenti di salute e sicurezza; paragrafo- Informativa rischi -Caso 2.2 Attività realizzate all'interno delle sedi Auser*).

I requisiti delle sedi saranno trattati nello specifico successivamente all'analisi delle attività dei circoli di promozione sociale.

## ► Informativa rischi

- **Quando l'obbligo dell'informativa rischi è a carico dell'Ente con il quale è stipulata la convenzione?**  
Quando le attività di volontariato sono realizzate all'interno dei luoghi di lavoro dell'Ente con il quale è stipulata la convenzione.
- **È stata rinnovata la convenzione ma non è stata citata nessuna informativa rischi, come comportarci?**  
L'informativa rischi può essere richiesta all'Ente anche successivamente alla stipula della convenzione.
- **Nelle attività in convenzione, come associazione dobbiamo valutare i rischi da interferenza?**  
No, la valutazione dei rischi di interferenza è a carico dell'organizzazione del datore di lavoro dove i volontari svolgono l'attività.

## ► Documentazione di salute e sicurezza

- **Qual è la documentazione obbligatoria da tenere in Associazione?**  
Possiamo partire dal definire la documentazione minima da tenere in Associazione, in quanto, in base alle caratteristiche dell'attività realizzare in Associazione, la documentazione può essere oggetto di implementazione. In riferimento alle attività di volontariato realizzate in convenzione, possiamo suddividere la documentazione in:
  - **Documentazione di base:** Capitolo Modello Semplificato degli adempimenti di salute e sicurezza
  - **Documentazione derivante da requisiti convenzionali:** tale documentazione è specifica della convenzione in oggetto e variabile in base ai requisiti convenzionali sottoscritti.

N.B: le presenti indicazioni sono da ritenersi orientative in quanto ogni contesto associativo ha le proprie caratteristiche e specificità. Per qualsiasi richiesta ulteriore contattare: [uff.prevenzione@auser.it](mailto:uff.prevenzione@auser.it)



## Capitolo 9

### Ringraziamenti finali

Vorrei ringraziare tutte le Associazioni Auser che, a partire dal 2018 con l'iniziativa Auser InSicurezza, hanno contribuito alla realizzazione di un modello partecipato e aderente alle attività associative.

Il primo ringraziamento è rivolto alla **Presidenza di Auser Nazionale**, che ha investito nell'iniziativa *Auser InSicurezza*, fornendo l'opportunità di conoscere le Ns Associazioni dall'interno.

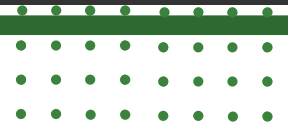
In particolar modo, i ringraziamenti sono rivolti ai territori con i quali sono state realizzate giornate di sensibilizzazione e attivati progetti formativi:

- ▶ **Auser Piemonte; Auser Trentino Alto-Adige; Auser Veneto**; giornate di sensibilizzazione nell'ambito dell'iniziativa Auser InSicurezza 2018.
- ▶ **Auser Marche \_ Formazione In Rete\_ CSV Marche 2019\_** Un ringraziamento alla Presidenza Regionale e a tutti i Presidenti provinciali che in ogni occasione hanno partecipato, discusso e condiviso la loro esperienza.
- ▶ **Auser Toscana \_ Progetto #InsiemeSipuò 2019; Sicurezza e Competenze Digitali \_ Cevot Toscana 2021\_**

Un ringraziamento speciale a:

- **Simonetta Bessi** che ha saputo guidare il cambiamento, creando coesione, comprensione e unità tra tutti i partecipanti.
- **Franca Ferrara** responsabile formazione Auser Toscana che ha sempre spinto queste tematiche e che in questo percorso è stata una preziosa guida.

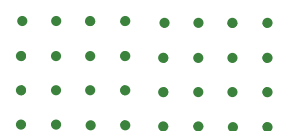
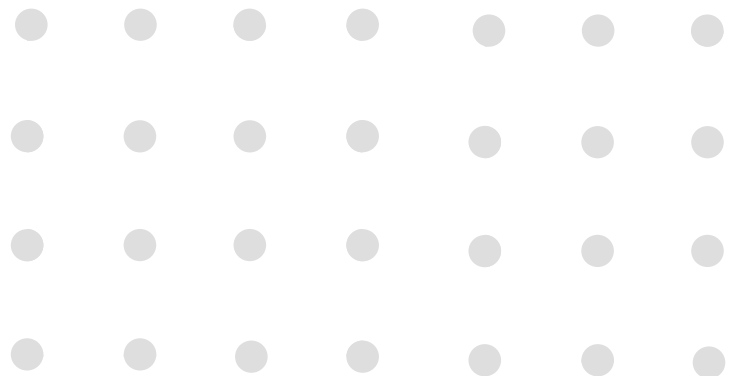




- ▶ **Auser Terni** - *Vademecum Auser InSicurezza dal 2018* con la quale abbiamo realizzato la prima giornata informativa con i volontari che ha valorizzato la corretta gestione delle relazioni con gli assistiti, come elemento di sicurezza per lo svolgimento delle attività.

Non possono mancare i ringraziamenti ai “lavoratori in rete” che hanno supportato la realizzazione della pubblicazione revisionando i contenuti normativi, tecnici e grafici:

- Stefania Cuttillo Laureanda in Scienze dell’educazione;
- Dott. Luca Galasso, Tecnico della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro;
- Avv. Emanuele Innocenzi, Avvocato giuslavorista e civilista;
- Dott. Michele Sparano, Consulente HSE - Auditor ISO9001/ISO45001;
- Dott.ssa Francesca Vecera, Tecnico della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro;
- Dott.ssa Elena Volongo, graphic designer e illustratrice.







## Capitolo 10

### Bibliografia, Sitografia e Riferimenti

#### ► Bibliografia

- **Dalla parte del Terzo Settore.** La Riforma letta dai suoi protagonisti, Antonio Fici, Emanuele Rossi, Gabriele Sepio, Paolo Venturi, Editori Latenza.

#### ► Sitografia

- **D.Lgs.81/08 Testo Unico sulla salute e sicurezza 9 Aprile n. 81/08**

<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/strumenti-e-servizi/Documents/TU%2081-08%20-%20Ed.%20Novembre%202020.pdf>

- **Decreto Interministeriale 13 Aprile 2011 Disposizioni per i volontari della Croce Rossa, Protezione Civile e Vigili del Fuoco.**

[http://sitiarcheologici.lavoro.gov.it/Strumenti/Normativa/Documents/2011/20110413\\_DId.pdf](http://sitiarcheologici.lavoro.gov.it/Strumenti/Normativa/Documents/2011/20110413_DId.pdf)

- **Codice Civile art. 2051 Danno cagionato da cosa in custodia.**

<https://www.brocardi.it/codice-civile/libro-quarto/titolo-ix/art2051.html>





○ **Codice del Terzo Settore, D.Lgs. 117/2021**

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Riforma-terzo-settore/Pagine/Codice-del-Terzo-Settore.aspx>

○ **DM 72 del 31.03.2021 Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore**

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Riforma-terzo-settore/Documents/DM-72-del-31-03-2021.pdf>

○ **Riferimenti Auser InSicurezza -Adempimenti per gli Enti del Terzo Settore**

<https://www.auser.it/books/auser-insicurezza/>





## Note sull'autrice

Francesca Biasiotti, laureata in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei Luoghi di lavoro, è una consulente, formatrice ed esperta di Salute e Sicurezza nell'ambito del Terzo Settore.

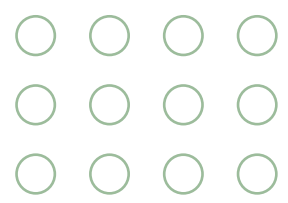
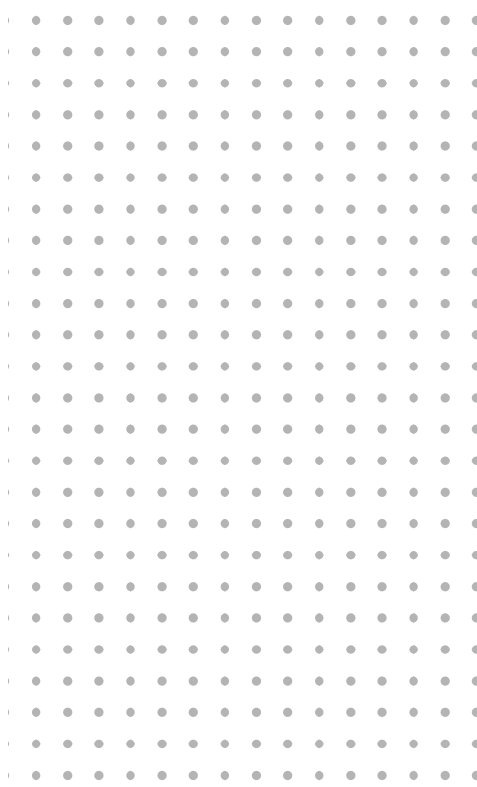
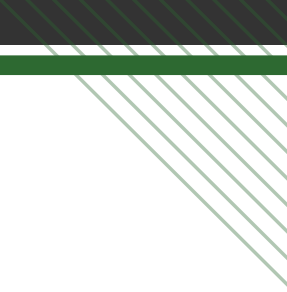
Nel 2018 pubblica per Auser Nazionale, il Vademecum "Auser InSicurezza", adempimenti per gli Enti del Terzo Settore, individuando gli elementi per la corretta gestione della tutela dei volontari.

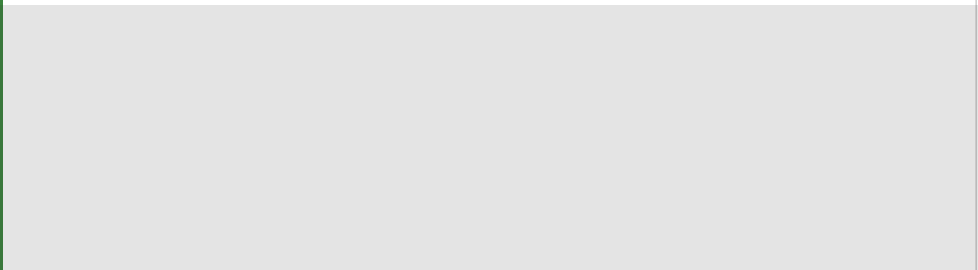
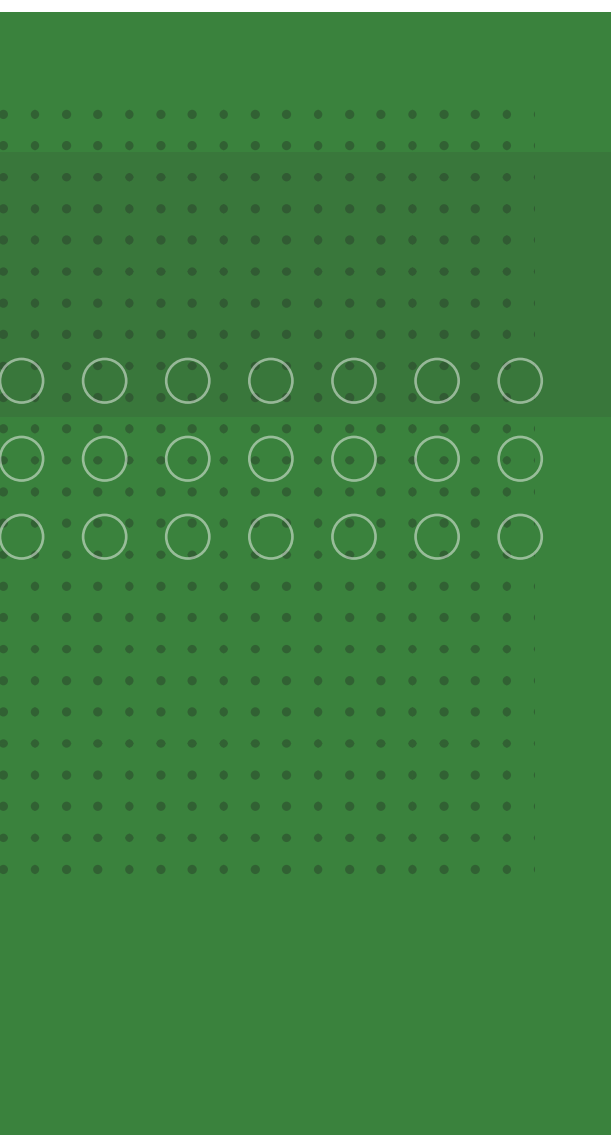
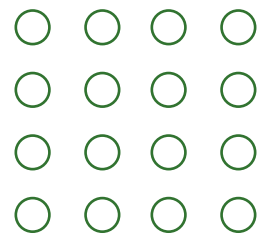
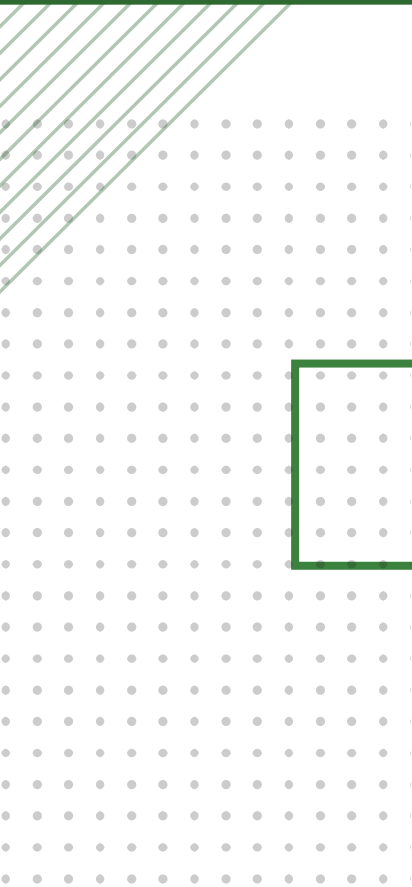
Negli anni a seguire, progetta piani formativi con l'utilizzo di tecniche di ricerca qualitativa, finalizzati all'individuazione dei fabbisogni formativi sulla salute e sicurezza dei presidenti e dei volontari dei circoli affiliati della Rete Associativa Nazionale di Auser.

L'esperienza realizzata nei territori del centro Italia, le ha consentito di individuare le implicazioni che sussistono nel campo del Terzo Settore restituendo, con la presente pubblicazione, una visione organizzativa in tale ambito.









DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE  
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE